Sig. Vincenzo … (Provincia Caserta) Ingegnere Provinciale Cancello-Arn…

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 28 Novembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 28 Novembre 1895 Num. 330**

Roma, 27 novembre 1895

Il partito conservatore inglese non si è contentato di vincere nelle elezioni. Esso ha voluto tracciare nettamente il suo programma di Governo, e questo ha fatto nei giorni scorsi a Brighton dove hanno parlato lord Salisbury e Balfour.

Il primo dovere — ha detto Salisbury — che incombe ora al Governo è di pensare alla difesa nazionale del paese. E questa sua affermazione, accolta da applausi generali, corrisponde perfettamente all'opinione pubblica inglese. Tre anni fa l'Inghilterra si accorse ad un tratto che la sua marina era rimasta indietro di fronte ai progressi tecnici applicati da altre nazioni e in confronto allo sviluppo delle flotte guerresche internazionali. Il Parlamento votò per le costruzioni navali quasi un miliardo da coprirsi in cinquant'anni e le affidò ai grandi cantieri di Belfast e della Clide con un limite fisso per la consegna. Ma questi provvedimenti non hanno tolto tutta l'inquietudine perchè, ha detto Salisbury « l'Inghilterra non può riposare sicura sino a quando la sua forza navale non sia tale da non temere qualunque combinazione delle forze delle altre potenze. »

Il secondo grande punto toccato è quello dell'agricoltura, dei rimedi per la depressione agricola di cui ora soffre il Regno Unito. Quali saranno questi rimedi? Gli oratori sono stati molto reticenti e molto prudenti riguardo a questo punto; ma in ogni modo non si ricorrerà certamente al protezionismo; lo stesso Salisbury l'ha dichiarato formalmente.

Viene in seguito la questione della religione nelle scuole, perchè anche l'Inghilterra ha una questione dell'insegnamento religioso nelle scuole curiosissima e complicata. Chi ha fatto inscrivere questa questione sulla bandiera del partito conservatore sono state le signore della *Primrose League*. Si tratta di rimettere in onore l'insegnamento religioso nelle scuole di Stato, ridotto già al minimo dall'*Act on education* del 1870, votato dal partito liberale in omaggio alla libertà di credenza; omaggio non puramente idealistico, ma tanto più reale in quanto che la religione cristiana in Inghilterra si dirama in sette o otto confessioni.

I conservatori vorrebbero naturalmente far prevalere la Chiesa nazionale; non troveranno ostacoli formidabili e difficilmente potranno conseguire il loro scopo!

Seguono infine alcuni desiderati di minore importanza; e molte altre grosse questioni inscritte nel programma conservatore sono lasciate per ora da parte perchè — ha detto lord Salisbury — la gloria del partito conservatore deve essere quella di adempiere ad una ad una tutte le sue promesse, senza accumularle.

×

Or bene, in questa limitazione sulla cui necessità hanno insistito nei loro discorsi tutti i capi del partito, sta appunto, più che nelle questioni singole e speciali, tutta l'essenza, lo spirito del programma conservatore; ed è forse soprattutto a questo carattere del loro programma che i conservatori devono la grande vittoria elettorale che li ha portati al potere. E' un fenomeno specialissimo della vita politica inglese questo, e che merita di essere osservato.

La psicologia dell'opinione pubblica inglese riguardo ai programmi dei partiti politici, è assai diversa da quella della maggior parte delle nazioni del continente, specialmente dei latini. Essa rifugge da tutto ciò che è teorico ed astratto; da tutto ciò che non cada sotto l'esperienza attuale, che non rientri nel circolo della vita del giorno; ha un abborrimento istintivo da tutto ciò che non ha la probabilità di una applicazione immediata e che si allontana e perde, sia pure in miraggi sfolgoranti, nel cielo ignoto dell'avvenire.

Il Congresso di Brighton ha ribadita questa tendenza; ha mostrato nei conservatori l'intenzione di attenersi a questo proposito rigidamente. E se così sapranno mantenere la promessa, e se sapranno evitare lo scoglio di tutti i partiti al potere, di fare cioè troppo esclusivamente gli interessi delle classi sociali che rappresentano, potranno contare su una lunga e sincera dominazione.

La politica ecclesiastica alla Camera

Il saggio, che abbiamo avuto ieri alla Camera, di una discussione sulla politica ecclesiastica, non è tale da far mutare opinione a coloro che deplorano la decadenza delle istituzioni e delle discussioni parlamentari.

Era opportuno che la questione della politica ecclesiastica venisse sollevata e si chiedessero al Governo delle precise dichiarazioni intorno alla attitudine che intende tenere a fronte dello sviluppo e della organizzazione del partito clericale.

Non sono state vane nella Camera italiana le interpellanze e le discussioni di tal fatta, e se esse valsero a destare l'opinione pubblica e a mettere in sull'avviso i Ministeri sugli intenti dei partiti parlamentari, valsero sovratutto ad ammonire il Vaticano che, contro le sue usurpazioni e contro le sue pretese si sarebbe sempre levato il fiore della intelligenza e della coltura italiana.

Eravamo soliti udire in quelle circostanze discorsi degni di quella antica sapienza italiana la quale a tutti i governi dell'Italia divisa (chè tutti, niuno escluso, si trovarono in lotta col Vaticano) fornì armi per mantenere intatti i diritti dello Stato, senza ferire la coscienza religiosa dei popoli, anzi cercando in questa gli argomenti più validi per respingere le temperali ambizioni dei pontefici.

E nulla meno della temperanza e della dottrina dei Mancini, dei De Falco, dei Zanardelli occorreva per entrare nella questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, questione, che è sempre viva e sempre per così dire all'ordine del giorno in Italia come in Francia, nell'Austria come nell'Inghilterra: quistione sovra tutte delicatissima, nella quale lo Stato deve usare, ma non abusare mai senza danno, della sua forza.

Ieri la discussione si svolse tra le ironie e le facezie più o meno meditate, e i voti, di una realizzazione lontana anzichè no, perchè l'Italia si renda acattolica.

L'on. Cazzi espose la situazione in tutta la sua serietà. Ove scendesse a patti coll'Italia e accettasse i fatti compiuti, il Papa perderebbe immediatamente ogni influenza e ogni seguito fuori d'Italia. Si perdonava al Papa l'essere italiano, finchè l'Italia era una espressione geografica, e gli si perdonerà ancora se nella Italia e nella Roma tanto mutata dall'antica, egli si considererà come prigioniero, altrimenti no.

Questa necessità ineluttabile che costringe il Pontefice a far voti per un'Italia che non esiste, e a vivere in ostilità perpetua con l'Italia uscita dalla rivoluzione, impone al Governo una linea di condotta difficilissima da seguire nei suoi particolari.

Difficilissima da seguire perchè, dato che vi fosse da guadagnare qualche cosa pigliando di fronte il Pontefice, colla legge delle guarentigie il Governo ha rinunziato alla maggior parte di quei mezzi coi quali gli altri Stati cattolici e la Francia *in capite listae*, si adoperano a neutralizzare l'influenza ostile del Vaticano. E' già molto, e si deve in gran parte all'attuale ministro di agricoltura e commercio se nella discussione della legge delle guarentigie, non siasi rinunziato all'esercizio del diritto sovrano nel conferimento della temporalità, e con l'esercizio di questo diritto e con la nomina dei vescovi di patronato regio, siasi salvata qualche parte dell'influenza che ogni stato esercitava sul governo della Chiesa.

Ma da una parte questa influenza e questa ingerenza diventa ogni dì meno efficace, come vediamo così spesso accadere in Francia; dall'altra si verifica a quando a quando in Italia un fenomeno del quale non si può negare l'importanza.

Il pensiero della conciliazione è coetaneo, convien riconoscerlo, della proclamazione di Roma Capitale d'Italia.

Comprendesse o no, il conte di Cavour la portata della formola: « Libera Chiesa in libero Stato »; il grande uomo di Stato comprendeva forse assai meno, una Italia vivente in guerra perpetua col Papato vivente nel seno di essa.

Dato questo principio, è ovvio che il pensiero della conciliazione sorga a quando, come più volte è sorto, nella mente dei governanti italiani. Quanto più grande è il concetto che essi hanno del loro paese, quanto più stimano conveniente e necessario al suo avvenire che l'Italia non si apparti, ma si mischi alle contese che agitano l'Europa, tanto più è facile che cedano alla lusinghiera speranza di por fine a un dissidio d'indole politico-religiosa in seno alla patria loro.

E' una illusione; noi non ci siamo mai stancati di proclamarlo; tale è dimostrata dalla storia e dall'indole delle autorità ostili, refrattarie a qualsiasi conciliazione. Ma è un'illusione che eserciterà sempre un certo fascino sulle menti, e che fino a quando non produca altri risultati che la concessione di un *exequatur*, non ci sembra eccessivamente pericolosa.

Altri doni potrebbero esserlo assai di più, e poichè, a parte il ristabilimento del potere temporale, sembra che i clericali aspirino sovratutto all'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole, al ristabilimento dell'autorità del parroco e del vescovo nelle scuole e nelle opere pie, alla ricostituzione della mano morta; pare naturale che su questi punti minacciati si porti la più gagliarda difesa dello Stato.

Inoltre la proclamazione della infallibilità del Papa ha distrutto tutte le garanzie che assicuravano ai vescovi e fino ai parroci una indipendenza ignota nella gerarchia e nella burocrazia civile. E la restaurazione di queste preziose autonomie, la emancipazione che potrebbe essere contemporanea, del basso clero dalla miseria e dalla soggezione gerarchica, potrebbero assicurare allo Stato una forza molto opportuna per combattere le pretese del Vaticano.

E' un semplice accenno questo, che noi facevamo ad ardue quistioni delle quali forse troppo a lungo si è tenuto lontano il pensiero dell'Italia. Ma basta questo per mostrare come esse sarebbero sciupate, ove si volesse farle servire al trionfo della pettegola e meschina politica di cui troppo spesso ci offrono saggio le odierne discussioni parlamentari.

Un ministro portoghese dimissionario

LISBONA, 26. — Il ministro della marina è dimissionario.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 26. — Si assicura che gli ambasciatori mantengono unanimi la loro domanda intorno all'invio dei secondi stazionari a Costantinopoli e non dubitano che la Porta accolga la loro domanda.

E' ufficialmente pubblicata la nomina dei sei ispettori della giustizia, di cui due cristiani, come fu prescritto dal regolamento sulle riforme per i vilayet dell'Asia Minore, come pure la nomina fatta, su proposta del Consiglio dei ministri, di tre ispettori per le provincie europee della Turchia, nelle persone di Ilaki effendi, funzionario amministrativo, Halid bey funzionario giudiziario, ed Ever effendi funzionario delle finanze.

×

COSTANTINOPOLI, 27. — Nuovi timori regnano a Trebisonda in seguito alla partenza delle navi russe ed alla attitudine minacciosa dei mussulmani.

I consoli hanno chiesto al governatore guarentigie per la sicurezza dei connazionali e dei cristiani. Una identica domanda fu fatta dagli ambasciatori a Costantinopoli.

Corre voce che Sana, capitale dello Yemen, si sia sottomessa agli arabi e sia stata presa da questi di assalto. Gli arabi ne avrebbero uccisa la guarnigione. Questa notizia non è però finora confermata.

Nuovi arresti furono operati di armeni e di turchi.

Completo accordo continua a regnare fra gli ambasciatori in ordine alle obbiezioni sollevate dalla Porta contro l'invio di secondi stazionari a Costantinopoli.

Si crede che i Gabinetti siano pure d'accordo di mantenere la loro domanda in proposito, poichè se i trattati riservano alla Porta di emanare i firmani pel passaggio dei secondi stazionari ora si tratta del prestigio delle potenze.

×

COSTANTINOPOLI, 27. — Il ministro degli affari esteri Tewfich pascià fece visita all'ambasciatore inglese sir Ph. Currie e gli annunziò che le domande delle potenze perchè la Porta le autorizzi ad inviare un secondo stazionario a Costantinopoli saranno accolte.

— La sottomissione delle tribù curde incontra difficoltà, poichè gli ufficiali delle truppe regolari, addetti ai reggimenti degli Hamidies, non godono la necessaria influenza.

Bisognerà quindi, per ottenere una sottomissione completa, spiegare forze maggiori di quelle finora impiegate.

Si annuncia che prima del Ramadhan qualche centinaio di softas sarà inviato in provincia a spese dello Stato, come si pratica in tutti gli anni.

×

LONDRA, 27, ore 10.40 ant. — (*Emme*). Il *Times* ha da Costantinopoli che il sultano si mostra ricalcitrante ad accordare alle potenze europee di raddoppiare nel Bosforo i loro stazionari.

Ieri i ministri e il gran vizir tentarono inutilmente di persuaderlo a cedere alla richiesta delle potenze.

Gli fecero presente, basandosi sul rapporto del ministro di polizia Nazim, che ove egli non annuisse, incoraggierebbe i rivoluzionari armeni.

Credesi che il sultano agisca così ritenendo che l'attitudine della Russia manifesti una divergenza fra le potenze, la qual cosa egli intenderebbe sfruttare.

×

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Si ha da Pietroburgo che la Russia propugna una soluzione pacifica della questione d'Oriente sulla base dell'integrità della Turchia ma che preparasi a qualsiasi eventualità.

Le guarnigioni di Odessa, Nicolaieff e Sebastopoli ricevettero ordine di tenersi pronte ad imbarcarsi a Tiflis e a Kars.

Le truppe non aspettano che un segnale per passare la frontiera.

A qualsiasi occupazione straniera, la Russia risponderà impadronendosi di Erzerum, Trebisonda e forse di Brussa.

Il *New-York Herald* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente viennese con un altissimo uomo di Stato.

Questi considera l'avviamento della questione d'Oriente a una soluzione pacifica come un vero scacco della politica inglese, la quale invano tentò di rompere la triplice con un'azione isolata per parte di qualcheduna delle potenze che ne fanno parte.

Infatti dispacci allarmanti assicuravano che l'Italia agirebbe con l'Inghilterra; ma questi sono dei semplici provini per scandagliare l'opinione pubblica.

Nondimeno l'uomo di Stato affermò essere insussistenti le notizie relative a dissensi esistenti tra le potenze della triplice.

L'Italia - disse egli - si accorse subito del pericoloso gioco a cui era invitata e seguì la politica della Germania respingendo le lusinghe dell'Inghilterra come quelle della Russia.

In una parola la triplice — la quale è presentata dalla malevolenza come moribonda — continua nella sua vita incrollabile.

Il corrispondente aggiunge che il personaggio intervistato è in posizione tale da conoscere l'assoluta verità sulla situazione.

Aggiunge che Nigra — malgrado l'inferma salute — è tornato a Vienna dietro invito di Crispi il quale scrivevagli essere Vienna divenuto il centro decisivo della politica orientale.

Nigra prende adesso parte attivissima agli sforzi che si fanno per circoscrivere la conflagrazione orientale.

Telegrafasi poi da Costantinopoli che il punto culminante della situazione al giorno d'oggi è la insistente domanda fatta dalle potenze al sultano per ottenere il permesso di raddoppiare i loro stazionari sul Bosforo.

Affermasi che il rifiuto opposto finora dal sultano proviene dalla convinzione che le potenze — malgrado le apparenze — sono profondamente divise.

La situazione a Costantinopoli viene sintetizzata così: la Russia sorveglia l'Inghilterra, la Francia sorveglia l'Italia.

×

VIENNA, 27, ore 10,20 ant. — (*L.*) L'ambasciatore francese a Vienna, Lozè, ricevette un membro del Parlamento austriaco che si intrattenne a lungo con lui.

Parlando della attuale situazione politica l'ambasciatore disse che le potenze sono decise a sedare i disordini e i moti rivoluzionari in Oriente.

Tutte le potenze sono ferme concordemente in tale proposito; perciò è assolutamente esclusa la possibilità di complicazioni europee.

Le potenze ritengono che la loro azione comune riuscirà a ristabilire la calma in Turchia; sebbene la situazione sia irta di difficoltà.

Presentemente l'Austria dirige l'azione comune delle potenze.

Fra il ministero degli esteri austriaco e i Gabinetti europei vi è continuo scambio di telegrammi.

Questo procedere concorde — conchiuse l'ambasciatore — contribuirà molto a chiarire la situazione.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* dice di sapere da ottima fonte che le trattative attualmente in corso tra le potenze europee e la Porta vertono solo sulla questione dell'invio di un secondo stazionario a Costantinopoli.

Il sultano non ha peranco sottoscritto il relativo firmano e le trattative perdurano tuttora.

×

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* ha da Atene: « Il Governo ellenico smentisce tutte le notizie relative alla partecipazione della Grecia alla dimostrazione navale delle potenze nelle acque turche.

« Il tono con cui è fatta la smentita ed il fatto che essa arriva così tardi lasciano credere che il Governo abbia tentato questa partecipazione. »

La questione dei fosfati algerini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11,10 antim. — (*Jacopo*) Il *Matin* pubblica la relazione del Mastier sopra le concessioni relative ai giacimenti dei fosfati del Dyr in Algeria, che la Commissione parlamentare si era rifiutata di rendere di pubblica ragione.

In questa relazione si indicano le responsabilità dei funzionari che accordarono od ottennero direttamente o indirettamente delle concessioni per l'estrazione dei fosfati, non escludendo però la buona fede dei concessionari.

La relazione discute intorno agli indennizzi che bisognerebbe pagare nel caso di annullamento o revoca dei decreti di concessione non emessi in piena conformità alla legge. Questi indennizzi ammonterebbero a due milioni per le spese fatte, ed almeno a sei milioni per gli utili probabili.

Tre funzionari furono già revocati dal ministro Leygues; che farà Bourgeois?

E' opinione diffusa che coloro i quali ottennero fraudolentemente le concessioni abbiano realizzato per parecchi anni benefici considerevoli con la complicità e l'appoggio di pezzi grossi, e che soltanto dei subalterni furono finora sacrificati.

×

PARIGI, 27, ore 11 ant. (*Jacopo*) — Il guardasigilli ha comunicato ieri al Consiglio di ministri che è stata aperta una istruzione giudiziaria per l'affare dei fosfati.

Il signor Bertagna, uno dei concessionari delle miniere di fosfati, indirizzò alla Commissione del bilancio una lettera in cui dice di meravigliarsi perchè — prima di formulare la relazione — non siasi udita la sua testimonianza.

Ribatte quindi punto per punto tutte le affermazioni contenute nella relazione stessa.

Ancora l'affare delle ferrovie del Sud

La salute di Rochefort - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*) Ad Aix si fecero nuove perquisizioni per l'affare delle ferrovie del Sud.

Saligon, chiamato dal giudice istruttore, si è reso irreperibile. Dicesi che sia fuggito sin da domenica scorsa.

Le perquisizioni fatte nei vari domicili ch'egli ebbe sin dal 1891 restarono infruttuose.

×

Ore 4 pom.

Confermerebbesi che Saligon sarebbe fuggito non appena conobbe l'arresto di Arton.

— Rochefort è indisposto. Si è temuto in sulle prime trattarsi di una resipola.

Adesso, a ogni modo, migliora e può continuare a scrivere.

— Al torneo di scherma franco-italiano che avrà luogo a Parigi prenderanno parte i maestri francesi Ros, Prevost, Rouleau, Berger, e gl'italiani Piul, Sartori, Barbasati, Tagliapietra.

Ognuno di essi si misurerà coi quattro avversari. Il giurì sarà composto di quattro francesi e di quattro italiani, scelti dai tiratori stessi.

— La *Libre Parole* pubblica un articolo lungo tre colonne, in cui Drummont attacca in modo furibondo il prof. Lombroso.

— Il giudice istruttore di Albi, Compayre, fu destituito per essere stato riconosciuto autore della notizia della messa in libertà di Wullbeim, accusato dell'attentato contro Resseguier.

— Per disposizione del Governo, anche l'officina Bousquet d'Obb si riaprirà con le stesse condizioni di quelle di Carmaux.

— Il celebre dottore Lacelongue, deputato, è stato nominato membro dell'Accademia delle scienze.

— Il Governo francese accordò l'estradizione pel belga Hennin.

La malattia di Alessandro Dumas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 antimeridiane. — (*Jacopo*) Lo stato di Alessandro Dumas è stazionario. Lo assopimento dell'infermo è quasi continuo. Per un momento egli riconobbe la figlia Colette e la accarezzò su una guancia.

I medici nutrono poche speranze, quantunque lo stato comatoso dell'ammalato possa ancora prolungarsi.

L'ultimo bollettino medico dice che le condizioni dell'ammalato non sono sensibilmente mutate. La situazione ispira sempre le stesse inquietudini.

Felix Faure inviò a chiedere notizie un suo ufficiale di ordinanza; il presidente del Consiglio, Bourgeois, mandò un suo segretario.

Dumas ha risentito un leggero sollievo sul letto articolato sul quale è stato messo. Lo si nutrisce con latte e grog.

×

Ore 4 pom.

Nello stato di salute di Dumas si è verificato un miglioramento.

Stamane prese degli alimenti. Oggi ha riacquistato la piena conoscenza.

Ferdinando d'Este al Cairo

I polacchi in Austria - Un nuovo club

(Nostro teleg. particolare)

TRIESTE, 27, ore 11 ant. — Sul piroscafo del Lloyd *Absburg* si sono imbarcati l'arciduca Eugenio e il conte Wurmbrand diretti a Lussin Piccolo ove piglierà imbarco sul piroscafo l'arciduca Ferdinando d'Este erede della corona.

L'*Absburg* farà quindi rotta per Alessandria da dove gli arciduchi si recheranno a Cairo a passarvi l'inverno.

×

LEOPOLI, 27, ore 12,10 pom. — D'ordine del capitanato provinciale è stato disposto perchè la gendarmeria si opponga energicamente all'emigrazione nel Brasile dei contadini polacchi dei distretti di Sirnopoli.

Parecchie centinaia di emigranti sono state trattenute per ordine del capitanato.

Moltissime famiglie però vendettero la casa e i poderi e si recarono a Leopoli per fare colà i preparativi del viaggio in America.

×

VIENNA, 27, ore 2 pomer. — (*L.*) I deputati usciti dal Club di Hohenwart si costituirono come partito popolare cattolico.

Fu eletto presidente il barone Didauli.

Il battesimo della granduchessa Olga

PIETROBURGO, 27. — Ieri nella chiesa del palazzo di Tzarskoe-Selo ebbe luogo la cerimonia del battesimo della granduchessa Olga.

Vi assistettero la czarina Maria Feodorovna come madrina, il granduca Vladimiro come padrino, gli altri granduchi e granduchesse, il corpo diplomatico e le grandi cariche della Corte e dello Stato.

Secondo il cerimoniale, lo czar prese parte alla processione dal palazzo alla chiesa, dalla quale però uscì prima del battesimo.

Durante la cerimonia vennero fatte salve d'artiglieria.

La città era imbandierata.

Iersera vi fu grande illuminazione.

L'imperatrice d'Austria in Francia

MENTONE, 26. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è arrivata alle ore 6,30 pom. ed è tosto ripartita per Cap-Martin.

×

PARIGI, 27, ore 4 pom. — (*Jacopo*) La *Patrie* dice che l'imperatore d'Austria si recherà a Parigi in febbraio, quando si recherà a prendere l'imperatrice a Mentone.

Aggiunge ignorarsi se passerà per Roma!

Ancora la catastrofe di Palma

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 27, ore 1.30 pom. — (*Romeo*). Il numero dei morti per lo scoppio di cartucce a Palma di Maiorca, di cui ieri vi telegrafai, ascende a 75.

Resta un solo ferito ancora in vita, ma in istato gravissimo.

Pare stabilito che il disastro sia stato cagionato da un operaio, battendo con un martello su una cartuccia che esplose e propagò fulmineamente l'incendio alle altre cartucce.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono molto solenni.

La regina elargì un soccorso di duemila scudi.

Facciamo l'inchiesta!

La faccenda delle pressioni esercitate sull'onor. Gui, perchè abbandonasse il collegio d'Anagni, e l'analoga storia delle ventimila lire d'indennizzo che gli sarebbero state offerte, è tornata, naturalmente, alla Camera, e ha dato luogo a dichiarazioni diverse, da parte del Governo, dell'on. Barzilai, e dello stesso on. Gui.

Dal banco del Governo si è opposta la più recisa smentita su tutto. L'on. Galli ha soggiunto anche, che la storiella delle ventimila lire essendo stata messa in giro alcuni mesi fa, il ministero dell'interno aveva interpellato il sottoprefetto di Frosinone, avv. Marchesiello, e lo aveva anche autorizzato a dar querela contro i suoi diffamatori.

L'on. Crispi, poi chiese che si decretasse sul fatto una inchiesta parlamentare.

Quanto all'on. Gui — che per tre volte dovette intervenire nella discussione — era evidente il suo studio di non smentire le voci che erano state messe in giro da lui stesso e dai suoi amici, e di escludere nel medesimo tempo, che la responsabilità dei fatti potesse risalire al Governo.

Per quel che riguarda le ventimila lire, egli disse che si trattava di ambasciate fattegli ripetutamente da terze persone. Una di queste era un amico, il quale gli disse che veniva da un colloquio col sottoprefetto. Questo amico però escludeva o almeno non diceva che i fondi per l'offerta... verbale, venissero dal Governo.

Per quel che riguarda le pressioni, e, per essere più esatti, i biasimi per le assoluzioni dei socialisti di Firenze, così gli vennero dal prefetto di Roma, marchese Guiccioli, nell'occasione che egli come usano *i candidati* (??) lo era andato a trovare. Ma anche qui, soccadessena, egli Gui, lamentata col guardasigilli, ebbe assicurazioni e prove che il Governo non aveva in alcun modo autorizzato il prefetto a tenergli quel linguaggio.

Dunque?

Veramente il dunque si presenta arduo, dopo i battibecchi odierni, quanto e più di quel che fosse ieri, dopo le rivelazioni dell'on. Barzilai.

Le parole dell'on. Gui non hanno dilucidato nulla, e non potevano, per la buona ragione che egli è venuto a riferire colloqui avvenuti a quattro occhi, o referti di terzi, i quali a lor volta hanno dovuto parlare da solo a solo con i funzionari che accusano. E quanto alla premura che si è preso di non far risalire al Governo la responsabilità dei fatti, di cui manteneva la materiale esattezza, egli poteva esser certo a *priori* che coloro i quali avevano *colportè* i suoi aneddoti elettorali, non avrebbero per questo accettate le sue spiegazioni!

Tuttavia, c'è un fatto, dallo stesso on. Gui confessato, il quale viene ad escludere — indirettamente ma evidentemente — che il Governo abbia potuto neppur pensare a fargli fare quella turpe e insieme burlesca offerta delle ventimila lire.

Infatti, che cosa si voleva ottenere con quella offerta? Il ritiro dell'onorevole Gui dal collegio di Anagni.

Or bene, non ha egli, l'on. Gui, dichiarato alla Camera che gli fu, appunto nel periodo elettorale, negata dal Governo — sebbene egli la invocasse anche dal presidente del Consiglio! — una promozione alla quale era facile, con un tratto di penna, aggiungere un trasloco, il quale *lo avrebbe reso ineleggibile nel collegio di Anagni?*

Può quindi ragionevolmente ammettersi che un Governo — al quale il ritiro dell'on. Gui premeva a segno da voler spendere una egregia somma, e da voler tramutare i suoi agenti in « bussolotti elettorali » — trascurasse un mezzo così agevole e naturale di ottenere il suo scopo?

A un simile quesito non occorre nemmeno rispondere. Ed occorre appena ricordare come fin dal tempo delle elezioni fu detto e ripetuto anche a chi non lo voleva sapere, che all'on. Crispi non sorrideva affatto l'idea sorta nel collegio di Anagni di offrire la candidatura al capo di Gabinetto. Egli preferiva lasciarvi l'on. Gui, il quale, da capo di Gabinetto appunto, s'era fatto eleggere colà.

Rimane la questione delle rimostranze fatte dal prefetto di Roma al candidato Gui, riguardo alla sentenza assolutoria dei socialisti fiorentini, firmata dal consigliere Gui.

E qui veramente, se la cosa sta come viene raccontata, si tratta di una vera e grossa scorrettezza, da parte del prefetto, il quale sia che parlasse per impulso proprio, sia che credesse di interpretare le idee del Governo, doveva ben guardarsi dal censurare una sentenza del magistrato, e dal volerne fare un capo d'accusa per il candidato che veniva a raccomandarglisi.

Vero è che la scorrettezza prima sarebbe stata commessa dal candidato recatosi a chiedere il gradimento del prefetto per la sua elezione!

E d'altra parte, anche qui — anzi specialmente qui! — si tratta della propalazione di un colloquio intimo, riguardo al quale tanto varrà il sì dell'uno quanto il no dell'altro degli interlocutori.

Tiriamo le somme, in qualunque modo si voglia, ed il pettegolezzo rimane allo stesso punto di ieri — rivelatore di tristi costumi politici — (poichè non par dubbio che qualche affarista, probabilmente per fini suoi propri e senza alcun mandato, sia andato a far delle proposte all'on. Gui) — di grande leggerezza od ingenuità di candidati e di deputati — e, finalmente) se vero è l'incidente Gui-Guiccioli) della imprudenza di qualche funzionario del Governo.

Del resto, l'on. Crispi, proponendo una inchiesta parlamentare, ha operato saviamente, e saviamente opererà la Camera approvandola. Non sarà facile, data la natura dei fatti, che ne esca completa luce su ciò che è accaduto; ma, molto probabilmente, verranno dissipati i sospetti che ancora potessero sussistere sull'azione del Governo — e, soprattutto, ne uscirà un monito per l'avvenire.

Poichè, c'è poco da dire, se non risaniamo l'ambiente elettorale, non potremo tener vive a lungo le istituzioni rappresentative.

Commenti all'esposizione dell'on. Sonnino

All'estero

BERLINO, 26. — I giornali commentano l'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera italiana dal ministro Sonnino.

Il *Boersen Courrier* dice che le dichiarazioni del ministro Sonnino sulla situazione delle finanze italiane sono sommamente favorevoli.

La *National Zeitung* esprime la sua soddisfazione per lo sviluppo del commercio dell'Italia manifatturiera e plaude alle dichiarazioni del ministro italiano del tesoro, che occorre perseverare nel programma delle economie.

La *Vossische Zeitung* dice che il Gabinetto presieduto dall'on. Crispi ha adempiuto la sua promessa di assicurare il pareggio più presto di quanto potevano sperarlo coloro stessi che avevano in esso la maggior fiducia.

Il giornale conchiude: « L'esposizione del ministro Sonnino è ispirata alla maggior franchezza, severità e probità. L'impressione che essa ha prodotto non può essere che oltremodo favorevole pel Ministero Crispi e per l'Italia. »

×

PARIGI, 27, ore 2,5 pom. — (*Jacopo*). Il *Temps* parlando dell'esposizione finanziaria del ministro Sonnino, dice che è stata fatta con abilità notevole, per convenzione che la cosa non era facile.

Il grande sforzo che il Ministero impose al paese portò i suoi frutti, ma gli inni di gloria che si indirizzano a Sonnino sono prematuri ed esagerati. Certo che eccellente, benchè piccolo, è l'esito ottenuto, e l'Italia la quale sofferse tanto per lo stato delle sue finanze può legittimamente gioire constatando la fine del *deficit* nel bilancio.

Il *Temps* peraltro rimprovera a Sonnino di aver parlato solamente della finanza dello Stato, tacendo, e si capisce facilmente perchè, della condizione economica del paese, e della situazione vera dei contribuenti.

Questa condizione economica è forse anch'essa migliorata ma i sacrifizi fatti sono tali che è impossibile rinnovarli. Un finanziere troppo zelante come si mostra Sonnino tirando troppo la corda potrebbe spezzarla, eccitando il risentimento dei contribuenti schiacciati dalle imposte.

Il giornale conchiude dicendo esser facile fare delle economie abbandonando le operazioni del catasto, ma che questo si chiama mangiare il proprio grano ancora in erba.

Il *Débats* pur dichiarando di riservarsi di giudicare meglio la esposizione Sonnino, ritiene che l'avvenire non tarderà a dimostrare che l'esposizione stessa è troppo ottimista.

In Italia

FIRENZE, 26. — La *Nazione* rileva che, anche prima dell'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, i suoi oppositori stessi hanno dovuto riconoscere in lui la serietà degli sforzi fatti per migliorare le condizioni delle finanze.

Fa il confronto dei primi quattro mesi d'esercizio di quest'anno con quelli degli anni antecedenti e ne rileva il miglioramento.

Con l'esposizione finanziaria, egli aggiunge, chiara e precisa senza lo sforzo di colorire i risultati ottenuti, l'on. Sonnino ha dimostrato di avere ottenuto il pareggio.

Esclude nella sua esposizione finanziaria l'empirismo e l'ottimismo perchè se ha notato i vantaggi ottenuti ha anche accennato ai punti neri delle finanze italiane; anzi ha dimostrato che il Governo va coi piedi di piombo nella restaurazione delle finanze.

Conclude che se i deputati lombardi e veneti giustamente si lamentano per l'abbandono della nuova estimazione catastale, ciò non esclude che il proposito di non addivenire alla nuova perequazione catastale per ragioni di spesa, non possa esser mutato tra non molto addivenendo ad un possibile rimaneggiamento dell'imposta fondiaria.

×

BRESCIA, 27. — La *Provincia* a proposito del discorso Sonnino, rilevando che la perequazione fondiaria è sfumata, chiama il progetto ingiusto e deplorevole. Circa la carriera dei funzionari catastali rovinati, dice che il Governo venne meno ai suoi impegni.

Conclude invocando che i rappresentanti della nazione non assistano impassibili alla violenza e alla manomissione dei diritti da parte del Governo.

Anche la *Sentinella* deplora un provvedimento grave e ingiusto che diminuisce la fiducia della nazione verso il Governo.

×

MILANO, 27, ore 3,20 pom. — Solo oggi i giornali si occupano dell'esposizione finanziaria.

Quasi tutti sono ostili per l'affare del catasto.

La *Lombardia* usa un linguaggio vivace. Dice che nel Governo regna grande anarchia. Il provvedimento avrà serie conseguenze politiche ed alienerà al ministero i deputati dell'alta Italia.

La *Perseveranza* spera non si persisterà in questo provvedimento che può essere anche un errore politico.

Il *Corriere* esamina l'esposizione finanziaria; dice che vi sprigiona un senso di stanchezza grande, malgrado le tasse siano sempre allo stesso punto.

×

TORINO, 27, ore 4,10. — (*Piero*) Solamente oggi i giornali commentano la proposta di legge per la sospensione del catasto. Mentre la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino* ed il *Nuovo Giornale* esaminano il provvedimento con larghezza di vedute e con intonazione favorevole, astraendo da qualunque considerazione regionale, il Piemonte essendo mediocremente interessato nella questione, la *Gazzetta Piemontese*, alle considerazioni naturalmente contrarie, aggiunge che la nuova legge è un mercato politico, e che Saracco appoggia la sospensione perchè essa favorisce Acqui. La *Gazzetta Piemontese* scagliasi contro Boselli e contro i deputati della maggioranza piemontese, e scrive, tra le altre, le seguenti deplorevoli frasi: « Le provincie meridionali non saranno aggravate di più, e le provincie settentrionali continueranno a pagare per esse. A lo e mercato più impolitico, più immorale, più regionale, non si potrebbe immaginare! »

Che la proposta di sospendere le operazioni del catasto estimativo dovesse offrire occasione a discussioni ed a commenti passionati, era facile immaginarlo. Ma la *Gazzetta Piemontese*, pare a noi, ha passato il segno.

Di questa questione, del resto, ci occuperemo domani.

In giro per il mondo

In tutti i tempi il cane ha avuto i suoi scultori, i suoi pittori, i suoi poeti. In questa fine di secolo il cane ha il suo sarto.

L'industria del sarto da cani esiste a Parigi, ed è molto fiorente.

Per convincersene basta recarsi a visitare una sartoria per cani di ambo i sessi al Palais-Royal.

Là uno si accorge subito che il classico drappo, che si allacciava sulla schiena del cagnolino e portava negli angoli le cifre e lo stemma del padrone, è diventato una cosa molto volgare. Presso quei sarti infatti voi troverete abiti da ricevimento, mantelli per le giornate fredde o piovigginose, abiti di lana per viaggio, impermeabili per la pioggia, abiti di tela bigia per la stagione balneare ecc.

E tutti quegli abiti minuscoli o di dimensioni rispettabili, per cani di tutte le razze, di tutte le grandezze e di tutti i temperamenti, sono provvisti di molteplici tasche destinate a ricevere il biglietto ferroviario pel signor Azor o la spazzola che servirà a pulire il pelo del signor Tom, o il fazzoletto per asciugare il muso alquanto umido del signor Kiki.

Recentemente si vedeva esposta in uno di quei negozi una superba pelliccia eseguita per un cane di razza spagnuola soggetto ai raffreddori durante l'inverno.

Ma la fantasia dei sarti da cani non si è limitata a creare il vestito. Quest'anno essa ha inaugurata anche la biancheria.

Non vi è ora cane che si rispetti il quale non possegga la sua dozzina di camicie fatte di fine batista, se gode di buona salute, di seta o di surah, se è soggetto alle crisi di nervi o alle coliche.

E' di buon gusto cifrare quelle camicie con le iniziali del nome del cane che deve indossarle; meglio poi se esse sono sormontate dallo stemma del proprietario. Quanto al fazzoletto, è di rigore che esso porti in un angolo il nome ricamato in tutte lettere.

Ma non è tutto qui.

La calzatura ha preoccupato ugualmente l'ingegno inventivo dei sarti da cani. Già da parecchio tempo essi cercavano di riparare ai danni che quelle interessanti bestie commettevano penetrando negli appartamenti dopo una passeggiata con tempo piovoso.

Ma le ricerche, finora, non avevano avuto altro risultato che certi piccoli sacchi di cuoio, senza nessuna eleganza, i quali poi presentavano l'enorme inconveniente di tormentare le zampe.

Le calzature dei cani parigini sono ora fatte di gomma. Le loro proprietà elastiche permettono di costruirle su misura.

Il domestico poi, con un colpo di spugna, lustra gli stivali del cane, che la bestia, prima di andare a letto, deposita fuori l'uscio della sua cuccia, e con un colpo di spazzola gli stivali del padrone, depositati accanto ai primi.

Questi particolari, che forse a parecchi dei miei lettori giungeranno nuovi, non li invento io; li desumo dalle ricerche fatte in proposito dal *Temps*, un giornale serio e bene informato.

Oso anche supporre che non soltanto i miei lettori gusteranno la novità della cosa, ma apprezzeranno il sentimento delicato che la ispira. Anzi, essi apriranno il cuore a una speranza, che cioè sorgano presto anche sartorie da cavalli, da asini e da bovi; perchè sebbene le preferenze debbano essere per l'animale riconosciuto il più fedele amico dell'uomo e il più devoto, non è meno vero che si consacrerebbe una grossa ingiustizia a danno di animali che pure soffrono e lavorano pel nostro vantaggio.

Un costume di lutto per bovi condotti al macello, un bel palamidone bigio, con stivaloni alla scudiera, per cavalli di passeggio, un abito gallonato e decorato per asini, potrebbero far cessare l'ingiustizia del trattamento.

Ma per tornare ai sarti di cani; chè l'argomento mi pare ne valga la pena.

Parla uno di quei sarti, interrogato in proposito:

« La nostra industria è molto lucrosa perchè noi lavoriamo soltanto per gente ricca che paga senza lesinare. I nostri clienti appartengono tutti alle più alte classi della società.

« In occasione del matrimonio della figliuola del rappresentante a Parigi di una grande potenza, ho fatto pei cani di sua eccellenza e per quelli di sua figlia certi abiti di gala, di stoffa e colore simili a quelli degli abiti indossati dai domestici della casa. (Ciò ha dovuto molto lusingare i domestici). Quando la giovine sposa, dopo la cerimonia religiosa, ha cominciato a montare il grande scalone dell'ambasciata, i suoi cani l'aspettavano in cima, vestiti a quel modo e tenuti al guinzaglio dal lacchè.

« Pel matrimonio della figlia di un grande finanziere, ho fatto recentemente su misura a ciascuno dei suoi cani abiti nuziali di seta bianca guerniti di pizzi e di ghirlande di fiori d'arancio. Ho dovuto anche cucire certe piccole scarpe di seta bianca. »

Il sarto non ha detto se qualcuno degli invitati, prendendo equivoco, non abbia chiesto, girando lo sguardo fra i cani in abito nuziale: — Dov'è dunque la fidanzata?

Nemmeno il sarto ci ha fatto sapere se egli abbia avuto incarico di cucire un abito di società pei cani di qualche altro ricco signore.

Qualunque però possa essere il progresso della industria di cui ho intrattenuto i lettori, essa segnerà sempre una maggiore differenza tra noi e le bestie.

Infatti, il buon Dio è stato più generoso con esse; per garantirsi dal freddo esse hanno ora gli abiti, come noi, e il folto pelame di cui la natura ci ha privati.

×

Logica campagnuola.

— Come! voi mi dite che non siete mai stanco, ed ecco intanto che ve ne state a riposare.

— Ma, padrone, se non mi riposassi, sarei stanco come gli altri.

Richel.

Guardia di finanza che uccide una ragazza

BRESCIA, 26. — Ieri ad Ilano, la guardia di finanza Fortina (mancano altri dati), con un colpo di pistola alla tempia destra, feriva mortalmente la fanciulla Furcina per cause ignote.

La guardia poi si costituiva all'arma dei reali carabinieri.

Si attendono schiarimenti sul doloroso fatto.

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

Assise di Roma — Circolo straordinario
Udienza del 27 novembre.

Le difese

Il comm. Martinotti, procuratore generale, avendo posto fine alla sua requisitoria, colle conclusioni da noi riferite, la parola viene data questa mattina all'avv. Vittorio Lollini che difende il Lega.

L'oratore, la cui parola risuona nelle aule giudiziarie sempre, quando si tratta di cause a cui è immischiata la politica, intende di dimostrare che il Lega nell'attentato che commise, agì da solo, e non fu lo strumento nè di persone, nè di un partito.

Ciò lo porta necessariamente ad un minuto e brillante esame di tutto il processo, che dice mancare di base ed essere stato fabbricato per uso e consumo della polizia.

Anzi, dirò di più — esclama l'oratore — il processo deve forse comodamente servire ad ottenere la proroga delle leggi eccezionali.

Questa affermazione del Lollini provoca i richiami del presidente che riconduce l'avvocato ad un esame più specifico della causa del suo cliente.

L'avv. Lollini allora imprende l'esame dei motivi che spinsero Lega a commettere l'attentato e chiama il suo cliente, un uomo di natura buona, sebbene esaltato e tendente a quella forma di disquilibrio che si chiama *megalomania*.

Come il Lega arrivasse fino al delitto, il Lollini spiega ricordando le condizioni del nostro paese, i fatti lagrimosi della Sicilia e della Lunigiana e le provocazioni personalmente fatte al Lega dalla polizia.

Ciò lo trasse all'attentato.

L'avv. Lollini ponendo termine alla sua difesa, fa un caldo appello ai giurati, perchè non vogliano incrudelire contro un uomo già condannato a 20 anni di reclusione.

×

All'avv. Lollini segue l'avv. Bonavita di Forlì in difesa di Giovannetti.

L'oratore, dopo uno sguardo generale al processo, parla particolarmente del suo cliente, dimostrando come egli non accompagnasse il Lega nel viaggio a Gambettola e critica l'opera del delegato Cesari che, dice, implacabilmente avverso al Giovannetti.

Termina domandando un verdetto assolutorio che sarà anche una parola di pace per gli animi di tutti.

Segue l'on. **Gino Vendemini** in difesa dei Francolini e di tutto il gruppo degli imputati, nativi di Savignano.

Ci duole che lo spazio non ci permetta che un semplice accenno di questa importante difesa del noto avvocato delle Romagne, giacchè essa è stata profonda ed allo stesso tempo brillante e resterà certo come una delle più belle pagine dell'oratoria forense.

L'on. Vendemini ha esaminato tutto il processo, colpendolo a morte là dove, per le denunzie ed i rapporti della questura, pareva più solido e gagliardo. Ha stigmatizzato con aspre parole il fatto di aver affidato l'istruttoria di questo processo alla questura, piuttosto che alla magistratura, nella cui fede il cuore del paese, per quanto turbato in questi ultimi tempi, ancora riposa.

Del Francolini ha fatto una dipintura viva e colorita. Ha — per lui — invocata la storia delle Romagne e ci ha ritratto il Francolini legato alle stesse catene del Saffi, — quindi con parola incisiva e satirica combatte le prove dell'accusa.

Dell'anarchismo brevemente s'intrattiene dichiarando che non basta appartenere ad un tale partito per essere condannato come malfattore.

Il pubblico e i colleghi gli fanno un'ovazione.

A domani il seguito.

CONDANNA DI ANARCHICI AD ANCONA

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 27, ore 4,40 pom. — Nel settembre scorso, in una casa di via Alto gli anarchici Daldini Dante e Recchi Ruggero manipolavano delle materie esplodenti che scoppiarono ferendo il secondo.

Il tribunale ha condannati oggi Daldini a tre anni e 6 mesi e Recchi a un anno e 9 mesi di reclusione ed entrambi alla vigilanza per anni due.

Piccola Cronaca

La Gastralgia. — Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, rimiturazioni e vomiti di bile oruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale mal re: Costa L. 1,50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigranata portante la marca di fabbrica depositata.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**
Seduta del 27 novembre

Parlerà o non parlerà l'on. Gui? Ecco la questione del giorno. Quasi quasi le interpellanze sono passate in seconda linea in previsione dell'incidente che s'annunzia, grosso e rumoroso.

Già c'è frequenza in tutti i settori, e la Estrema Sinistra è piena, quando alle 2 s'incomincia a leggere il processo verbale.

Ma c'è prima sul verbale un incidentino.

Avendo l'on. Imbriani presentata una interrogazione sulla Congregazione di carità di Capua, l'on. **Verzillo** chiede di parlare. Spiega come tutto sia regolare nella Congregazione di carità di Capua; che le informazioni avute dall'on. Imbriani saranno state accolte in buona fede, ma certamente non sono esatte; ch'egli come presidente di quella Congregazione di carità può assicurare che se un mutuo fu fatto al comune di Capua, tutto procedette secondo la legalità non solo, ma con correttezza.

Imbriani. Dunque il prestito è avvenuto. Per legge le Congregazioni di carità non possono far mutui. Questo intanto constato oggi...

Pres. Ma non ha presentato un'interrogazione.

Imbriani. Sta bene; avrò occasione allora di spiegarmi meglio.

Verzillo. Anch'io.

Pres. Procediamo innanzi nella lettura del verbale...

Ma ci riarrestiamo quasi subito.

×

Il grosso incidente per il pettegolezzo elettorale di Anagni.

Quando il segretario legge le note parole pronunziate ieri dall'on. Barzilai, l'on. Gui chiede la parola.

Presidente. Parli.

Gui (attenzione). L'on. Barzilai ha fatto ieri il mio nome a proposito d'un pettegolezzo riguardante la mia elezione. L'on. Barzilai disse che il sottoprefetto di Frosinone mi avrebbe offerto lire 20,000 perchè io avessi ritirata la mia candidatura. L'offerta è vera (Sensazione). Debbo però informare la Camera intorno al modo col quale mi fu fatta.

Voci all'Estrema. Non importa.

Altre voci. Importa anzi; lasciatelo parlare.

Gui. La prima volta l'offerta mi fu fatta a Frosinone. Ero andato a visitarvi degli amici elettori; ero al ristorante con alcuni amici comuni, persone senza eccezione. Uno di questi, mentre eravamo lì, fu chiamato dal sottoprefetto. Al ritorno mi disse: « Sono dolente di doverti fare un'ambasciata. » E mi disse delle 20,000 lire profferitomi e non mi disse la cagione. Non ho bisogno di aggiungervi l'impressione che io ricevei dall'ambasciata e la risposta ch'io vi diedi. Tornato a Roma mi fu rifatta la proposta.

Voci. Da chi?

Gui. Mi si permetta di non fare nomi. La seconda volta mi limitai a cacciare di casa il proponente. Debbo però aggiungere che non mi è passato mai per la mente di far ricadere la colpa del fatto nè sull'onorevole Crispi, nè sul Governo. Tanto è vero che io mi presentai ai miei elettori con programma ministeriale ed alla Camera ho dato il mio voto al Governo. Si è anche detto che io iersera fui chiamato dall'on. Crispi. Invece la verità è che io spontaneamente mi recai iersera dal presidente del Consiglio a fargli le dichiarazioni che oggi ho ripetuto alla Camera. (Approvazioni).

Barzilai. Sono lieto delle dichiarazioni dell'on. Gui. Se non fossi stato sicuro dei fatti, ieri non li avrei, come feci, precisati. Li ho recati alla Camera perchè essi suonano onore a un integro magistrato il quale ha dato una sdegnosa ripulsa agli indegni affaristi. Ma debbo aggiungere ancora dell'altro. Non solamente fu fatta all'on. Gui la profferta di 20,000 lire per far posto al comm. Pinelli, ma gli fu offerto, quando si fosse ritirato, la promozione a consigliere di Cassazione (Sensazione, rumori). Anzi pare che al sottoprefetto di Frosinone si fosse data carta bianca; l'on. Gui poteva domandare ciò che voleva che gli sarebbe stato concesso. (Oh! oh!) Questa è simonia (Rumori vivissimi).

La Camera, che si è venuta man mano popolando, è agitatissima.

Barzilai. Dirò ancora, l'on. Gui raccontò tali cose a noi con le lagrime agli occhi, tanto la sua onesta coscienza vi ripugnava; voleva pubblicare la cosa in un giornale di Frosinone; ma ne fu dissuaso da un funzionario del Governo...

Voci. Oh, oh! chi è?

Altre voci. Non importa far nomi.

Rumori, agitazione.

Barzilai. Dopo ciò dobbiamo chiedere a chi spetti la responsabilità di tutto ciò? C'entra o non c'entra il Governo nel mercato?

Galli (con forza). Non è vero, è falso.

Qui succede un diavoleto: all'Estrema Sinistra sono tutti in piedi e tutti a un tempo scagliano invettive, apostrofi, ingiurie.

Zavattari. Vergognatevi; uscite.

Engel. Altro che anarchici!

Barzilai. Mascalzoni!

Cavallotti. Qui non si pronunzia la parola falso.

Zavattari. Ritiratela.

Lorenzana. Signor presidente, faccia ritirare quella parola.

Cavallotti. Domando la parola per un fatto personale.

Pres. Non do la parola a nessuno...

Gui. Debbo però fare una dichiarazione.

Pres. Dica, ma sia breve.

Si ottiene una calma relativa.

Gui. La verità io sono sempre pronto a dirla. Ora quanto alla promozione cui accenna l'on. Barzilai debbo dichiarare che non ci fu offerta esplicita...

Voci all'Estrema (ironicamente). Già, non ci fu notaio.

Gui. Certo; in un discorso che mi si fece e che io troncai, perchè troppo mi addolorava, mi fu offerto molto. (Sensazione, commenti). Ripeto; non ho mai pensato di far risalire al Governo la responsabilità del fatto.

Voci all'Estrema. Lasciamo andare; non importa questo; il più l'ha detto. (Ilarità).

Barzilai. E questo non è che un caso; ne abbiamo degli altri.

Galli. Anzitutto, non credo di aver detto nulla di offensivo nè all'on. Barzilai, nè agli altri con la mia interruzione. E lo dico con tutta franchezza. Non ho niente da aggiungere a quanto ha detto nella sua coscienza il mio amico personale e politico, on. Gui. Prendo atto della dichiarazione ch'egli ha fatto, che cioè non ha mai sospettato che nè il Governo, nè l'on. Crispi avessero promosso illecite trattative intorno alla sua candidatura...

Nuovo scoppio di grida e d'invettive all'estrema Sinistra che durano un bel po'.

Galli. L'animo dell'on. Crispi è sempre stato alieno da ciò (Nuovi urli all'Estrema). Se credono di imporre, io sono sempre pronto a rispondere qui e fuori di qui.

Tempesta indiavolata: dall'estrema Sinistra scende una gragnuola d'ingiurie.

Il presidente invano vocia, scampanella, e minaccia di coprirsi.

Galli (con forza). Difendo il mio diritto e quello del Governo. Ho il dovere di respingere le accuse e le parole che manifestano tanta animosità. (Oh! oh! – Calma relativa). Debbo dichiarare che il Governo ha già cominciata un'inchiesta; senza nulla togliere ai suoi risultati debbo aggiungere che il comm. Pinelli afferma di non aver mai fatto offerte di sorta.

Voci all'Estrema. Ma che!

Altre voci. Che ci viene a raccontare?

Presidente. Facciamo silenzio.

Galli. Quanto al sottoprefetto di Frosinone, Marchesiello, chiamato oggi appositamente a Roma, ha dichiarato ch'egli non ha mai pensato di fare profferte simili, nè, conoscendo l'on. Gui, si sarebbe attentato di farlo.

Quanto al comm. Pinelli debbo anche dire che, avvertito del fatto, egli lo smentì pubblicamente in faccia a molte persone, minacciando di dar querela, se il pettegolezzo avesse continuato.

Barzilai. Alla mia volta il signor presidente mi permetta una dichiarazione. L'on. sotto-segretario di Stato ha detto che io ero nel falso quando facevo risalire al Governo la responsabilità del turpe mercato. Ebbene, ecco qua un fatto che dimostrerebbe ch'io son nel vero: il prefetto Guiccioli avrebbe avvertito l'on. Gui che il presidente del Consiglio era risoluto a combatterlo ad Anagni perchè come presidente di una sezione di Corte d'appello egli aveva assolto dei socialisti.

Queste parole dette dall'on. Barzilai con gran voce, provocano applausi sui banchi dell'estrema Sinistra; segni di meraviglia ed interiezioni sugli altri banchi.

Galli. Ma qui vi deve essere un equivoco (Grida all'Estrema). Anche l'on. Gui ha detto che qui Crispi non c'entra.

Barzilai. Ma che Crispi! Lei cambia le carte in mano.

Galli. Le carte in mano le cambia lei...

E ricomincia il diavoleto; e il fuoco di fila d'ingiurie dell'estrema Sinistra. Anche queste come le altre, crediamo meglio non registrarle.

In sostanza all'estrema Sinistra gridano che l'on. Crispi non c'entra e che il discorso l'ha fatto Guiccioli.

Imbriani. Il silenzio di Gui è eloquente.

Galli. Ebbene parli l'on. Gui, mi appello alla sua testimonianza.

Gui. Chiedo di parlare.

Tutto questo avviene durante un baccano assordante e mentre la invettiva continua a venir giù dai banchi dell'Estrema.

Il presidente non potendo dominare il tumulto si copre.

×

L'incidente continua.

La seduta rimane sospesa un buon quarto d'ora. Alle 3 si riprende.

Presidente. L'incidente è chiuso, il processo verbale è approvato.

Gui. Chiedo di parlare.

Presidente. Ho già dichiarato esaurito l'incidente. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni. Esorto la Camera a rispettare l'autorità del presidente.

Cavallotti (per un richiamo al regolamento). Quando nuovi fatti personali si manifestano bisogna esaurirli.

Ora un nuovo fatto personale è sorto per le ultime parole dell'on. Barzilai. In quel fatto il sottosegretario di Stato, ha interpellato formalmente l'on. Gui, il quale ha chiesto di parlare sul nuovo fatto personale. Non credo che gli si possa negare.

Se il presidente crede il contrario interroghi la Camera. Avverto che in un fatto somigliante la Camera diede torto al presidente, — allora Farini — e noi avemmo il dolore di perderlo.

Presidente. Non ammetto che il fatto personale possa degenerare in una discussione sul merito di un dato fatto.

Sui fatti che hanno dato luogo all'incidente pende un'inchiesta che si deve lasciar esaurire. (Interruzioni all'estrema Sinistra). Si valgano delle vie regolamentari per fare tutte le proposte che intendono.

Del resto la Camera è padrona di far quello che vuole; a sua volta il presidente saprà fare il suo dovere.

Imbriani. Ma è un fatto nuovo, che ha dato luogo al nuovo fatto personale.

Barzilai. Signor presidente, per la verità, lasci parlare l'on. Gui.

Pres. No, non lo posso, ed in questo proposito la mia coscienza mi assiste e mi basta (Applausi).

Cavallotti. Non intendo ferire in alcun modo la correttezza del contegno del presidente. Si tratta semplicemente di una diversità d'interpretazione. Se l'on. Gui insiste di parlare, conviene interrogare la Camera.

Pres. On. Gui, intende di parlare?

Gui. Sì.

Pres. Allora interroghiamo la Camera.

Torraca. Voterò perchè sia data facoltà di parlare all'on. Gui, non per contraddire il presidente, ma per far luce sopra un fatto nel quale è impegnato il decoro del Governo (Approvazioni).

Cavallotti. Dichiaro, anche a nome di tutti gli amici, che col mio voto non intendo menomare affatto la stima che abbiamo intera verso il presidente.

Giunge l'on. Crispi e chiede di parlare. Grande silenzio.

Crispi. Chiedo che si apra un'inchiesta sull'incidente, un'inchiesta in contraddittorio che tronchi la questione. Propongo che la Commissione d'inchiesta sia nominata dal presidente (Approvazioni).

Colombo. Mi permetta l'on. presidente una dichiarazione. (Ed egli la fa analoga a quella degli onorevoli Torraca e Cavallotti.)

Gui. Dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio, non credo sia più necessario ch'io parli. (Oh! oh! interiezioni di meraviglia.)

Voci. Parli, parli.

Altre voci. Non importa.

Imbriani. Faccio un appello al regolamento. La proposta del presidente del Consiglio non può interrompere il corso della discussione: eravamo già in votazione.

Cavallotti. L'on. Gui ha dovere di parlare per il decoro della Camera.

Presidente. Ma egli ha già rinunziato a parlare.

Voci. Parli, parli.

Gui. Debbo parlare sì o no?

Voci. Sì, sì.

Gui. Allora parlerò col permesso del signor presidente.

Presidente. L'on. Gui ha facoltà di parlare.

Gui (Segni d'attenzione). L'on. Galli mi ha invitato a parlare ed eccomi qua. Francamente debbo dichiarare che più volte mi sono rivolto all'on. Crispi ed al guardasigilli chiedendo della mia promozione, perchè credevo ingiusto che me la ritardassero; e dall'uno e dall'altro ebbi per risposta che, data la mia posizione delicata di ex-deputato e candidato ministeriale, la promozione non poteva essere concessa (Impressione).

Ed ecco a questo proposito che intervenne il colloquio col prefetto Guiccioli; ed io con tutta franchezza e lealtà dirò come sono andate le cose. Ero assente [illegible] qualche tempo da Roma per ragioni d'ufficio quando ritornando, andai dal marchese Guiccioli che è mio amico personale. Vi andai come si usa in simili casi, essendo io candidato governativo. (Scoppio enorme di ilarità). Vero è che l'ufficio di deputato lo debbo all'affetto dei miei elettori soprattutto. Fu in quell'occasione che il prefetto Guiccioli mi disse che il Governo non poteva appoggiare la mia candidatura perchè in atti recenti del mio ministero avevo compiuto atti non conformi alle idee ed all'indirizzo del Governo. Grande impressione, esclamazioni).

Ma poichè sapevo che anzi l'on. Crispi non vedeva di mal occhio la mia candidatura, mi lagnai di queste parole del prefetto e con amici ed anche col guardasigilli. Debbo però ripetere ch'io non ebbi mai, nè dal Governo nè dal ministro guardasigilli, nè intimidazioni, nè promesse, nè pressioni. Dunque, porto convinzione che l'on. Crispi sia estraneo a tutte codeste manovre (Commenti).

Imbriani. Caro presidente di Corte d'Assise, siete troppo ingenuo (Ilarità).

Il presidente avverte che la proposta dell'on. Crispi, riguardante la nomina della Commissione d'inchiesta per l'affare del collegio d'Anagni, andrà agli Uffici.

E l'incidente finalmente è chiuso.

×

E dovrebbero seguire le interrogazioni: ma sono già le 3 e 1/2.

Galli. Chiede che si rimettano a domani.

Pres. Hanno nulla da eccepire i proponenti?

Gli interroganti consentono, così rimane stabilito.

Imbriani. Io proporrei che rinviassimo a domani anche la seduta.

Pres. Ma perchè, on. Imbriani?

Imbriani. Gli animi sono troppo eccitati. Dopo le accuse terribili lanciate contro quei signori. (Rumori vivissimi).

Forsechè ricominciamo? Il presidente taglia corto scampanellando e redarguendo l'on. Imbriani.

Imbriani (rabbonito). Ma signor presidente, se non ci sono i ministri!

Rientrano Crispi, Blanc e la parola è all'onor. Socci.

×

Il seguito delle interpellanze sulla politica interna.

Socci. L'episodio di cui la Camera si è occupata oggi, è uno dei tanti che caratterizzano la politica del presente Ministero; politica violatrice di libertà.

Continua deplorando le tristi condizioni fatte ai deportati nelle isole, per domicilio coatto; e lamenta che le Commissioni pel domicilio coatto non facciano altro che accettare senza verificarle, le informazioni della questura.

La caratteristica speciale della politica interna — soggiunge — è la violenza, la quale, però, non è riuscita nè al suo scopo di mantenere l'ordine quale il Governo lo comprende, nè a quello di pacificazione sociale.

Il Governo, chiedendo alla Camera le leggi eccezionali, aveva promesso che le avrebbe applicate solamente agli anarchici. La promessa non fu mantenuta; furono sciolte anche le associazioni socialiste e repubblicane.

Intanto, mentre le autorità di polizia consumano in vano scopo politico le loro forze, il malandrinaggio rifiorisce in Italia, anche nelle provincie dove, come in Toscana, meno pareva possibile.

Dice che, oltre al domicilio coatto, è da riprovarsi anche l'istituto della libertà condizionata, affermando che questo sistema di fare dei perseguitati condurrà presto a tristissime conseguenze. E già alcune se ne delineano nelle occasionali dimostrazioni cattoliche e socialiste che si sono avute quest'anno.

Invita il Governo a rendersi conto delle misere condizioni del Paese, del tutto diverse da quelle, che si affermano rosee, del bilancio dello Stato. (Bene! bravo! – Applausi all'estrema sinistra).

×

Intermezzo.

Imbriani. Prima di andare innanzi, esauriamo le questioni di politica interna ed ecclesiastica. Parli dunque il Governo.

Crispi. La proposta Imbriani turberebbe l'ordine logico della discussione già stabilito.

Gallo N., in base all'art. 106 del regolamento, appoggia la proposta Imbriani.

Pres. Mettiamola a partito.

La Camera la respinge.

Budassi giura.

×

Seguono le interpellanze sulla politica estera.

La prima è d'Imbriani sulla politica estera del Governo e sulla politica africana.

Imbriani. Parlerò, signori della Camera elettiva... (Oh! oh! Ilarità). Ebbene, volete che vi chiami Camera del Ministero? (Rumori). Parlerò protestando, anzitutto, contro il voto della maggioranza: un'altra violenza. Ma andiamo innanzi.

L'ora presente è grave e l'obbligo del Ministero è di dire quale via intenda seguire.

Fatti di barbarie inaudita sono accaduti in Oriente e certo io approverei un pensiero che mirasse a cacciare d'Europa il turco e ad inaugurare un sistema più civile nell'Asia Minore.

Però il pericolo sta nell'indomani, giacchè vari e discordi sono gl'interessi, che si disputeranno la successione della Turchia. Ora l'Italia non dovrebbe essere al servizio di alcuno di questi interessi.

Blanc. L'Italia non è nè può essere al servizio di alcuno.

Imbriani. Sono lieto di questa dichiarazione. Ma vorrei che non si ripetesse il caso del Congresso di Berlino.

Però se si consentiranno ingrandimenti a qualche altra potenza bisogna curare che ci venga nello stesso tempo restituito quello che è nostro.

Ma pur troppo la politica italiana è presentemente improntata a troppo larga tolleranza verso l'Austria, tanto vero che neppure si è avuta una protesta per i processi iniziati contro alcuni nostri connazionali rei soltanto di avere comprato rendita italiana.

Voci. Ne parlerà poi.

Imbriani. Appunto, ho presentato su ciò una interrogazione. E veniamo alla politica africana. Oh! questa è oltremodo strana.

Evidentemente il Governo segue una politica di conquista e d'espansione spendendo il sangue ed il denaro italiano senza il consenso del Parlamento contrariamente alle teorie svolte dall'onor. Crispi nel 1880.

Crispi. Che dite?

Imbriani. Cito gli atti parlamentari: usciere, vi prego, recatemeli. (Grande ilarità).

Cita un discorso fatto dall'on. Crispi nell'85, e un ordine del giorno allora presentato dal presidente del Consiglio.

Crispi. Allora erano altri tempi.

Imbriani. Anche per voi.

Crispi. Dite, dite...

Imbriani. Non c'era la questione morale...

Crispi. Della questione morale ce n'è anche per voi.

Imbriani. Vi sfido a parlar chiaro.

Crispi. Potremo discutere.

Imbriani. Ed io sono qua: prontissimo.

Scampanellate del presidente.

Pres. Continui, on. Imbriani.

Imbriani. Concludo: credo che in Africa l'Italia non abbia fatto che favorire gl'interessi inglesi. Desidererei sapere quanto sia costata la marcia fino a Makallè e che cosa intendete fare ora che questa è occupata. Desidererei sapere con quali storni ha provveduto il Governo alle spese dell'ultima campagna. Ciò il paese ed il Parlamento hanno diritto indiscutibile di conoscere.

×

Altri oratori.

Barzilai. Ho rivolto al presidente del Consiglio

---

143) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

PARTE QUARTA

Il colpo di folgore

I.

Fra amici

Di lì ad alcuni mesi, verso la metà della primavera che seguì agli avvenimenti da noi narrati, una giovane vestita a lutto, scese di vettura al *boulevard* Montparnasse avanti allo studio di Krug.

La giovane cominciò a salire la scala e giunta al terzo piano lesse sopra un cartoncino inchiodato alla porta:

Wilhem Krug artista pittore.

E sotto alla scritta l'avviso:

Entrate senza picchiare.

Ella si conformò subito al monito che del resto conosceva bene.

Spinse la porta ed entrò senza altra formalità.

Non appena ebbe oltrepassato la soglia di quell'appartamento che non aveva certo alcuna cassa da preservare dai ladri, fu accolta da questo grido di gioia:

— La signorina Teresa!

In pari tempo due donne, intente a cucire in un angolo della stanza, si precipitarono incontro a lei con dimostrazioni della più viva amicizia.

Erano la signora Krug e la figlia.

La madre aveva, come per il passato, i segni di una fiorente salute.

La figlia, al contrario, era sempre abbastanza pallida, ma erano visibili in lei i segni di un certo miglioramento.

— Avete visto il dottor Villiers? - domandò Teresa con interesse.

— L'ultima volta questa mattina.

— Che cosa dice?

— Che non verrà più; che è inutile; che tutto andrà bene... Come potremmo mostrarvi la nostra riconoscenza per quanto avete fatto per noi!...

— E' il dottore che bisogna ringraziare... Io ho avuto la fortuna di trovare dei protettori per voi e per me... Ecco tutto.

— Voi ci portate fortuna... Noi abbiamo cominciato a riuscire da quando il signor de Sauves ha comprato il vostro ritratto.

— Egli vi raccomanda a tutti e fa di voi elogi entusiastici.

— Grazie a voi.

— Infine siete contenti?

— Come non lo dovremmo essere?

La svizzera mostrò con un gesto le tele che ingombravano lo studio.

— Krug si è rianimato - disse. - Come vedete, egli lavora!

Sui muri e sui cavalletti vi era un po' di tutto; ritratti cominciati, abbozzi in cui il colorito degli antichi maestri combinavasi alle forme le più moderne, disegni di un'arditezza e di una purezza assai notevoli.

Pezzi di vecchie stoffe spiccavano qua e là.

Un mobile mezzo sfasciato ma adorno di delicate sculture serviva di scrittoio; alcune sedie di forme strane, care ai tarli, aspettavano i visitatori.

Krug aveva eseguito con amore una copia del ritratto di Teresa che il marchese di Sauves erasi affrettato ad acquistare non appena avevalo veduto esposto nella vetrina di un negoziante di quadri.

La copia era superba, di una freschezza e di una realtà sorprendenti.

La giovanetta rimase estasiata avanti alla propria imagine.

— Vedete bene - disse ella alla pittrice - voi non avevate fede in lui, eppure vostro marito è un maestro.

— Abbiamo sofferto tanto!

— Per lo passato, non ora!

— Purchè duri - mormorò la signora Krug, sempre timorosa.

— Oh, adesso che è lanciato non vi è più pericolo. E il *Salone*?

— Non ne sappiamo ancora nulla... Non conosciamo nessuno dei giurì... Si ha sempre paura...

— State pure tranquilli... Non può essere rifiutato un capolavoro!...

Il capolavoro era il ritratto della signorina Fernanda di Corbière.

Fernanda spinta dal marchese di Sauves proteggeva Krug; ella ne parlava a tutte le sue conoscenze e, per dare l'esempio, aveva commesso all'artista il proprio ritratto.

Per due mesi si era recata a posare nel povero studio con una compiacenza estrema.

Era stata però ricompensata della sua pazienza vedendosi riprodotta con un talento invero straordinario.

Era impossibile non ammirare quel ritratto di fanciulla dai lineamenti aristocratici, dai capelli smaglianti, dagli occhi turchino-scuri ombreggiati da ciglia brune, dal volto che respirava la dolcezza e la bontà.

Fernanda si era in pari tempo mostrata di una grande generosità verso quella povera gente in mezzo a cui le piaceva intrattenersi.

Per loro mezzo aveva conosciuto le sofferenze di Teresa Montaron e il coraggio di cui costei aveva dato prova.

Poco a poco aveva concepito per essi una vera amicizia.

Krug, sicuro dell'opera sua, aveva chiesto di poterla esporre al *Salone*.

La signorina di Corbière non vi si era opposta.

Lo studio aveva subito una completa trasformazione, grazie a lei.

Senza essere messo con lusso era adesso conveniente.

Sin dalla soglia era facile vedere che nella casa non si mancava di nulla.

E infatti vi si notava una specie di abbondanza che formava un felice contrasto con le passate strettezze.

Basta una combinazione felice per decidere dell'avvenire di un uomo.

La compra del ritratto di Teresa per opera del marchese di Sauves, aveva deciso dell'avvenire dell'antica guardia del Vaticano.

Lo traeva dalla sua oscurità, facendolo conoscere.

Non si era arrivati peranco alla pioggia d'oro che accompagna le grandi riputazioni, ma il necessario era assicurato, cominciava a germogliare la prosperità; la miseria era fugata.

Per modo che i Krug consideravano Teresa Montaron come una specie di feticcio, come la loro buona fata.

Dovevano anche a lei le cure prodigate dal vecchio dottore Villiers alla loro figlia la quale si trovava bene avviata alla guarigione.

Teresa dopo aver fatto un giro nello studio ed avere esaminato con attenzione tutto ciò che conteneva, tornò ad assidersi presso le due donne in una seggiola a forma di lira, forse assai originale ma incomoda parecchio.

— E voi? - le chiese dolcemente la pittrice, perchè malgrado tanti sintomi di prosperità la moglie del pittore non voleva rinunciare all'impiego al quale dovevano forse di non essere morti di fame nei giorni tristi. - Vi siete alfine rimessa dai vostri grandi dolori?

Teresa abbassò il capo, si portò la mano alla fronte e non rispose a tutta prima.

La povera giovane aveva provato due mesi prima un vivo dolore.

Il figlio suo, malgrado l'abnegazione della nutrice e le cure del dottor Villiers giunto troppo tardi per combattere il male, era stato rapito in poche ore dalla terribile malattia, spavento delle madri, che risponde al nome di croup.

Avvertita dalla vedova Lapierre, Teresa non era giunta a Fontaine accompagnata dal dottore che per veder spirare il figlio in mezzo ad atroci convulsioni.

Il colpo era stato tremendo per la povera madre; ma il tempo e i conforti delle persone care avevano naturalmente contribuito a sanare la piaga.

Di tanto in tanto si recava a fare un pellegrinaggio al cimitero della Celle - che è la parrocchia del villaggio di Fontaine - per inginocchiarsi sulla tomba in cui riposava il figlio del capitano Rolando di Corbière.

Vi si era recato anche il giorno prima e, sulla piccola fossa tutta coperta di fiori e protetta da una croce di pietra, aveva versato dolci lagrime.

La palchettara non ricevendo risposta rinnovò la domanda:

— Infine state meglio? - domandò con interesse.

— Sì. Sono libera da qualche giorno. La duchessa è nel Limousin presso il genero. Io ne ho profittato per recarmi a Fontaine... Ho pregato sulla sua tomba... per lui...

E, abbassando la voce, aggiunse:

— E per suo padre!

Poi cambiò subito argomento al discorso.

— Dei nostri antichi amici ne avete più udito parlare, signora Krug?

— Ma sì.

— Dalla signora Guignard?

— Spesso.

— Non li avete visti?

— No... ma non tarderemo a ricevere la visita del signor Escoubère.

— Ah!

— Ce ne ha prevenuti la signora Guignard... Egli ci vuol partecipare il suo matrimonio...

— Si riammoglia?

— Pare di sì...

— Con chi?

— Con una giovane vedova... con una delle sue compagne dell'*Opéra Comica*. E' affar fatto.

— Ed io che lo credevo inconsolabile!

— Anche io, ma il tempo è un gran farmaco; e, in fondo, il povero giovane ha fatto benissimo a far così.

— Forse!... - disse Teresa pensosa.

La palchettara riprese a dire:

— A quel che pare, voi lavorate sempre... Krug dice che avete fatto grandi progressi...

— Sì... Ciò mi distrae e poi so che alla duchessa piace vedermi lavorare... e ad altri anche... Di modo che faccio quello che posso.

ed al ministro degli affari esteri una interpellanza sulla politica estera ed in particolar modo sulla posizione ed i propositi dell'Italia di fronte agli avvenimenti di Oriente. Ora il testo della stessa interpellanza è così chiaro, che rinuncio a parlare ed aspetto la risposta del Governo.

Valle Angelo svolge la sua interpellanza sulla politica in Oriente. Accenna prima ad altra questione, cioè alla sicurezza pubblica nella Maremma toscana alla quale occorre urgentemente di provvedere.

Venendo poi all'argomento della sua interpellanza desidera conoscere quale sarà il contegno del Governo di fronte alle stragi perpetrate dai turchi in Oriente.

Lucifero. Sarò brevissimo nello svolgere la mia interpellanza sulla tutela degli interessi italiani in Oriente.

La lotta delle razze in Turchia ha avuto recentemente una delle sue periodiche recrudescenze le quali sogliono agitare ogni volta l'Europa. Confido che l'azione del nostro Governo sarà diretta a fare opera civile ed umanitaria e nello stesso tempo a tutelare i nostri legittimi interessi. Aspetto dichiarazioni in proposito.

Canzi e Franchetti rinunciano a svolgere le loro interpellanze sulla politica coloniale, e si riservano di parlare dopo che avranno intese le dichiarazioni del Governo.

Di San Giuliano. Rinuncio anch'io a svolgere la mia interpellanza sulla nostra politica militare in Africa, e mi limito a chiedere al Governo se i suoi intendimenti sono ancora quelli che ha espresso nello scorso luglio, cioè se la sosta dopo il fatto d'armi di Debra-Ailà, e la situazione attuale che ne conseguita, sono una fase dell'esecuzione del programma che il Governo ha esposto nello scorso luglio alla Camera, o se significano abbandono di quel programma, e perchè.

Danieli si riserva anch'egli di parlare dopo le dichiarazioni del Governo sulla sua interrogazione convertita in interpellanza che riguarda gli ultimi avvenimenti d'Africa e gli intendimenti del Governo sulla colonia eritrea.

Crispi. Avendo riguardo all'ora avanzata risponderà domani agli onorevoli interpellanti.

Del resto dopo tanta agitazione di seduta c'è un po' di stanchezza nei settori della Camera che si sono andati vuotando.

Si leggono le interrogazioni.

×

L'incidente finale.

Mentre il presidente annunzia l'ordine del giorno di domani, l'on. Imbriani chiede di parlare.

Pres. Su che?

Imbriani. Per una dichiarazione: Il presidente del Consiglio ha detto che anche per me vi era una questione morale. Lo sfido formalmente a spiegarsi. Alla mia volta mi riservo il diritto di dire tutto quello che riguarda lui. Io posso sfidarlo, perchè sotto la mia povera veste vi è un uomo incontaminato. E se non accetterà la mia sfida, lo chiamerò calunniatore... (Grandissimi rumori coprono la voce dell'on. Imbriani).

Il presidente si copre. La seduta è tolta alle 5 e 1/4.

Domani alle 2.

Il processo di Forlì

CONTRO GLI UCCISORI DI L. FERRARI

(Nostri telegrammi particolari)

FORLÌ, 27, ore 1.20 pom. — *(Fabbri)*. Il pubblico ministero, riprendendo oggi l'arringa interrotta ieri, richiama brevemente le argomentazioni già svolte nella prima parte della sua requisitoria, e sostiene con nuovi argomenti la sua tesi della premeditazione e del complotto, fondandola sulle varie testimonianze coordinate fra loro e specialmente su quella del Rossi che affermò il Semprini aver detto essere stata rimessa l'uccisione del Ferrari alla domenica seguente, a quella per la quale era stato stabilito il delitto.

Il P. M., concludendo, trova che il Gattei fu l'esecutore materiale, cooperatori immediati furono gli altri.

In prima linea fra questi ultimi sono il Semprini, il Grossi, il Montali.

Il Semprini fu quello che avvertì il Gattei, che insultò il Ferrari in piazza Giulio Cesare e in via Magnani; fu quello insomma che si mostrò più acceso e inviperito. Gli altri, o ammisero essi stessi di essere stati presenti al fatto o furono veduti dalla Berlini. Alcuni che furono dati come presenti dagli accusati negli esami scritti, furono poi dichiarati assenti dagli stessi accusati nei loro interrogatorii all'udienza, per comodo di difesa. Ma la verità è che tutti si trovarono sul luogo del delitto; e per tutti vi sono gli estremi giuridici della cooperazione immediata. Vi è il *vinculum sceleris*; quindi vi è cooperazione o certamente complicità.

— Il conte Ferrari — conclude l'oratore della legge — anima grande morì con una parola di perdono. Ciò nullameno debbono i giurati rendere un verdetto che suoni giustizia ammonitrice ai malvagi e di incoraggiamento ai virtuosi inoffensivi; ammonitrice che non havvi civiltà senza il rispetto alle opinioni e alla vita degli avversari.

×

Ore 5,10 pom.

Cominciano le difese.

L'avvocato Pellini, difensore del Gattei, conviene col pubblico ministero nel rimpianto e nell'elogio del conte Ferrari, nella indignazione che il fatto suscitò pel buon nome della Romagna compromesso, e nella pietà profonda per la vittima.

Dopo di che, passando alla difesa del Gattei, nega la premeditazione e cerca distruggere l'importanza delle deposizioni della Berlini, della quale dice che il processo illuminò lei non essa il processo.

Rammenta le condizioni dell'ambiente in Romagna, sostenendo che il delitto è spiegabile col sangue romagnolo eccitato perchè il Ferrari abbandonò gli amici, non essi abbandonarono lui.

L'avvocato chiede quindi che si imputi al Gattei soltanto il ferimento seguito da morte, gli si riconosca il beneficio della semi-responsabilità per ubriachezza parziale, e gli si accordino le circostanze attenuanti.

L'oratore chiude rammentando che il Ferrari chiese giustizia serena, non vendetta.

×

Ore 5,50 pom.

Segue l'avvocato Comandini, difensore del Semprini, che con foga veramente giovanile si scaglia contro la testimone Berlini, sostenendo addirittura che è una testimone completamente falsa.

Se così non fosse qualcuno dei volati dieci cospiratori — dice l'avvocato — dovevbbero averla veduta.

Nota l'importanza della deposizione del futuro genero della Berlini: deposizione che contraddice a tutto quanto ha riferito la donna. E qui l'oratore esorta i giurati a diffidare delle gravi deposizioni femminili.

— Diffidate delle esagerazioni delle donne! — egli grida.

Le signore presenti all'udienza si mordono le labbra.

L'oratore sostiene che anche il testimone Rossi dice il falso, e aggiunge che il Semprini passò tutta la giornata in bicicletta e la serata cantando per le osterie. Non è questo il contegno di un cospiratore. Cosicchè l'avv. Comandini conclude escludendo ogni responsabilità del suo difeso e chiedendo un verdetto di assoluzione.

CRONACA DI ROMA

LA REGINA alla scuola Regina Margherita

Una modesta e simpatica cerimonia si è svolta oggi nei locali della scuola comunale Regina Margherita in Trastevere. Si è fatta, come annunziammo, la distribuzione dei premi speciali concessi dal ministro della pubblica istruzione.

Questi premi, consistenti in libretti di casse postali con un deposito di 100 lire, furono istituiti dall'on. Boselli quando fu alla Minerva, soppressi da Ferdinando Martini e ripristinati dall'onor. Baccelli.

Alle 3 precise è giunta dinanzi al portone della scuola, una carrozza reale, dove trovavasi la Regina, accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal conte Zeno.

Erano a ricevere la Sovrana il ministro on. Baccelli, il sindaco di Roma principe Ruspoli, gli assessori Cruciani-Alibrandi, Koch e Tittoni, il consigliere Tenerani, il cav. Mastica, il provveditore agli studi comm. Bacci, la marchesa Guiccioli, la signorina Helbig, nonchè la direttrice della scuola signora Menghini e il direttore cav. Patini.

A braccio del sindaco, la Regina, seguita dalle autorità, ha salito il grande scalone della scuola e si è recata in una sala preparata per la circostanza.

Una sessantina di alunne, egregiamente dirette dalla signorina Ida Forchelm, hanno cantato un inno di saluto a Margherita di Savoia, quindi il direttore prof. Patini ha pronunziato un brevissimo ma concettoso discorso, facendo rilevare la opportunità del ripristinamento di quei premi speciali, e ringraziando del suo intervento la Sovrana.

La maestra signorina Curti ha letto i nomi delle bambine e bambini premiati che hanno ricevuto il premio dalle stesse mani della Regina, la quale aveva per ognuno di essi parole affettuose e sorrisi di compiacenza.

Gli alunni Cesira Iacobini ed Ettore Scura — un grazioso e caratteristico tipo di trasteverino — hanno pronunziato ciascuno un discorsetto di circostanza; la bambina Paolina Papini ha offerto alla Sovrana un *bouquet* di rose; si è cantato un altro inno da tutte le scolare e con questo si è esaurita la parte ufficiale della cerimonia.

Prima di allontanarsi la Regina si è rallegrata con la direttrice e col direttore della scuola, quindi ha desiderato che le fossero presentati tutti i maestri e le maestre presenti. Poi, accompagnata sempre dal sindaco, ha lasciato la scuola fra gli applausi dei presenti. In via di San Michele una moltitudine di fanciullini, usciti allora dalle lezioni, si è allineata facendo ala al passaggio della Sovrana ed acclamando fragorosamente.

La cerimonia, opportunamente breve, ha lasciato un senso di soddisfazione in tutti gli intervenuti.

ANCORA DEL DELITTO MISTERIOSO DI VIA SANTA MARIA IN VIA

Nostre notizie da Genova

Il nostro corrispondente da Genova ci manda:

« GENOVA, 26. — *(Massa)*. Faccio seguito al mio telegramma odierno in cui vi riferivo l'esito negativo delle ricerche iniziate per rintracciare la famiglia del Cesare Maggioni presunto autore dell'assassinio della signora spagnuola costì avvenuto.

« All'anagrafe municipale risultano inscritte due famiglie Maggioni, ma nè dell'una, nè dell'altra fa parte nessun individuo a nome Cesare.

« Le due famiglie in parola sono quelle dell'inserviente postale Enrico Maggioni fu Luigi, da Caronno Milanese, nato nel 1855 coniugato con Rosa Giovanna, abitante in Vico Campo Pisano, n. 11-3, e del manovale ferroviario Maggioni Federico fu Giacomo, da Brescia, nato nel 1836, coniugato con Gaioni Rosa ed abitante nel suburbio, in via del Pesce 3-1.

« Figura poi inscritto anche un Antonio Maggioni, cameriere, da Treviglio, abitante in via Bernardini al n. 24-1; ma, come dissi in principio, di nessuna di queste famiglie fa parte un Cesare Maggioni.

« Altre famiglie di tal cognome a Genova non esistono, o almeno non figurano inscritte nel registro di popolazione.

« Vi è solo una famiglia il cui cognome è somigliante a quello del presunto assassino: quella del dottor Ernesto Maggiani: ma questi ha solo due figli entrambi minorenni.

« Io continuerò le ricerche e se mi sarà dato aver qualche indicazione interessante non mancherò di telegrafarvi. »

×

GENOVA, 27, ore 3 p. — In seguito a lunghe investigazioni riuscii a sapere che un tale Maggioni si fece confezionare un abito presso la sartoria Mattazzi in via Carlo Felice, nel maggio scorso.

Lo stesso individuo si era fatto fare un vestito dalla stessa sartoria, nell'inverno passato.

Il direttore della sartoria non ne ricorda più i connotati; vedendolo però lo riconoscerebbe. Ricorda solo che pagò puntualmente.

L'autorità conserva sempre il massimo riserbo.

Nessun Maggioni, Maggiani o Maggiorani fu mai allievo di questa scuola navale.

Le indagini della questura Mille lire di premio

Per quanto le ricerche per parte della questura siano continuate attivissime, pure il colpevole non è stato ancora assicurato alla giustizia.

La polizia però assicura che l'arresto non si farà molto attendere, poichè pare indubitato che l'assassino non abbia lasciato l'Italia

Il Ministero dell'interno promette una ricompensa di mille lire a chi arresterà od offrirà alla polizia il modo di arrestare l'uccisore della signora Lhéo.

Il suicidio di un pensionato. — In via Frattina al n. 27, abitava da vario tempo il settantenne Francesco Guerini, bresciano, con la moglie Geltrude e il figlio, un giovanotto di 18 anni, a nome Amilcare.

Il Guerini era stato collocato a riposo e pensionato fin dall'altro mese, dal ministero della guerra, dove era impiegato. Egli subaffittava due camere del suo appartamento a una stiratrice e a un negoziante.

Il vecchio pensionato si doleva continuamente di essere stato messo a riposo. Abituato a lavorare, quell'ozio obbligato lo affliggeva a tal punto da rendergli odiosa la vita. Spesso infatti aveva detto che se avesse dovuto continuare quella vita così inoperosa, si sarebbe ucciso. Ciò che ha fatto stanotte.

Egli dormiva, separato dalla moglie, in una camera interna che mette in una terrazza. Ieri sera alle nove, dopo avere cenato, vi si chiuse dentro, serrò tutti gli spiragli dell'uscio e della finestra con dei lenzuoli, accese una grande quantità di carbone dentro un catino di terra, quindi si coricò nel letto attendendo lentamente la morte.

Solo questa mattina poco prima di mezzogiorno, la moglie Geltrude si è recata a bussare alla porta di camera del marito. Non ottenendone risposta è entrata nella stanza. Il povero Guerini giaceva cadavere nel suo lettuccio.

La donna ha gridato al soccorso, è stato chiamato un medico che ha constatato la morte del suicida, quindi è venuta la polizia che ha piantonato il cadavere.

Si dice che il Guerini andasse poco d'accordo con la moglie per incompatibilità di carattere.

Nel regno di Sesostri e di Teodoro. — Bella, patriottica e, oltre ogni dire, fantastica fu la idea dell'Agenzia Chiari d'organizzare pel giorno 11 gennaio p. v. una speciale spedizione all'Egitto (fino alle Piramidi), o alla nostra colonia Eritrea, da Massaua ad Arkiko, Otumlo, Saati, a Dogali, ad Asmara, Cheren, Adua, Axum, ecc., con attendamenti per tutto il viaggio, caccie famosissime, con una durata di viaggio di due mesi. Noi siamo lieti di far plauso a simili escursioni che ingentiliscono l'animo e la mente.

Si spediscono *gratis* programmi a chi manda il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari*, via Dante 6 Milano, nei quali vi sono pure i dettagli dei viaggi sul Nilo (4 gennaio 1896); Egitto, Terra Santa e Costantinopoli (26 febbraio).

TEATRI

Al *Valle*, ieri sera, ebbe luogo la rappresentazione di *Casa Tromponin*, una nuova *pochade* dei signori Blum e Toché.

Benchè inferiore agli altri lavori dei due noti autori, questa *pochade* ha anch'essa dei movimenti comici interessanti, e degli episodi spiritosissimi.

Si tratta della concorrenza che due banchieri di una stessa città si fanno. L'uno di essi, giovane elegante, minaccia di assorbire tutta la clientela dell'altro, grazie alla vita dispendiosa e galante che mena, e che, infonde nei clienti come sintomo di grande ricchezza.

Ciò provoca la gelosia dell'altro banchiere, non giovine, nè galante. Dietro i consigli di sua moglie il banchiere vecchio risolve di combattere il suo avversario collo stesse sue armi, ed anche egli si dà alla vita dissipata e giunge fino a farsi un'amante. Quest'amante — però — perchè il banchiere ha una moglie gelosa, godrà solo platonicamente dell'amore, ma sarà largamente compensata di questo sacrificio a mezzo di danaro e di doni.

Come è facile imaginare questa curiosa situazione dà luogo ad una serie di scene comicissime, specie quando l'amante in *partibus* si mette in capo di diventare amante per davvero del banchiere.

La *pochade* termina — come è facile imaginare — lietamente colla riconciliazione dei due banchieri.

Gli artisti della compagnia non recitarono troppo accuratamente questo lavoro. Fu soltanto la Pia Marchi quella che ne sostenne le difficoltà e si deve a lei se la *pochade* non dispiacque.

L'illustre artista che faceva la parte di donna galante, si ebbe applausi continui ed entusiastici dall'affollato pubblico del *Valle*.

Stasera replica.

×

D. ci scrive da Livorno in data 25:

« Dal 20 corrente abbiamo al *Politeama Livornese* la brava compagnia Ferrati, di cui fa parte il comm. Cesare Rossi.

La gerla di papà Martin rappresentata iersera e replicata a richiesta stasera, ebbe nuovo immenso successo.

Il protagonista, comm. Cesare Rossi, entusiasmò lo scelto uditorio che salutò l'egregio artista con calorose e prolungate ovazioni ».

×

Ci telegrafano da Parigi in data 27:

« *Xavière*, opera tratta dal romanzo omonimo di Fabre, con parole di Gallet e Musica di Theodore Dubois, ebbe un successo di stima all'*Opera Comique*.

Il soggetto è campestre. *Saveria*, perseguitata dalla matrigna e dal padre che cercano di disfarsene, è salvata dall'amante e finisce collo sposarlo grazie al curato che protegge l'innocenza contro la colpa.

La musica ben fatta, ma senza slanci. Piacquero assai un quartetto, un intermezzo danzante e un'aria del tenore.

Però la musica, non essendo nè carne nè pesce, non soddisfò nè gli avveniristi nè gli amanti della musica antica. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

FOLIGNO, 26. — Dalla Giunta provinciale di Perugia fu confermata la deliberazione del Consiglio di Foligno con la quale venne dichiarata l'ineleggibilità a consigliere comunale del canonico don Michele Faloci Pulignani.

×

BERGAMO, 26. — Ricorderete il suicidio avvenuto pochi giorni sono della maestrina Anna contessina Roncchi, nei pressi di Brescia. Si mormorò allora che non fosse estranea alle cause del triste divisamento, qualche funzionario della P. S. Poi le voci ingrossarono, e ciò chiaramente ed esplicitamente si facevano nomi e si adducevano fatti. Impressionato il Ministero dai reclami di qualche deputato e di qualche giornale, ha mandato qui a Bergamo il comm. Romizzi, per iniziare un'inchiesta. Egli s'è messo subito al lavoro e se ne attendono con curiosità i risultati.

×

BOLOGNA, 26. — Alle 6 proveniente da Roma giunse il nuovo comandante del corpo d'armata generale Mirri, accompagnato dalla consorte. Erano a riceverlo il prefetto, il sindaco, le autorità giudiziarie e militari, e molte signore.

Mirri prese alloggio all'Hotel d'Italie. Domani prenderà possesso del comando.

— Un fatto gravissimo avvenne all'ospedale maggiore. Un'infermiera ventenne, Aggia Cappelli, bellissima ragazza, bevve una fiala d'acido solforico. E' morta stamane.

Si accertò che movente del suicidio è stato l'alterco avuto con un'altra infermiera.

×

MESSINA, 27, ore 11 a. — Una delegazione municipale si recherà a Roma per garantire gli interessi del nostro Ateneo che ha diritto ad avere dallo Stato un milione e mezzo lasciatogli dal dittatore Garibaldi.

La nostra Università, in continuo progresso, è frequentata da più di settecento alunni.

Lo Stato riconoscendo i suoi diritti, essa anzichè temere, saluta con piacere il progetto Baccelli.

Elevata al grado di prima classe parecchi anni fa ha raggiunto un notevole sviluppo. La facoltà di lettere e magistero è fra le più complete e migliori d'Italia.

Il signor O. Quarto ci scrive da Ostuni per assicurarci che è inesatta la notizia della fuga del sindaco e della Giunta durante le dimostrazioni che hanno avuto luogo in quella città.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta agitatissima e quasi tutta occupata dall'incidente Gui, di cui parliamo in altra parte del giornale. Qui ci limitiamo a deplorare che nell'incidente vivacissimo la violenza del linguaggio abbia raggiunto tali volgarità biasimevoli, che noi stessi abbiamo dovuto rinunziare a riferirle.

Chiuso l'incidente con la proposta d'inchiesta parlamentare fatta dall'on. Crispi, e rimandate a domani le interrogazioni, si è continuato nello svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Ultimo oratore sulla politica interna è stato l'onor. Socci, il quale ha parlato sovratutto contro le leggi eccezionali e la loro applicazione.

Poi si sono svolte le interpellanze sulla politica estera. I discorsi, tutti brevi, hanno toccato sovratutto della situazione in Oriente e della politica africana. Hanno parlato Imbriani, Barzilai, A. Valle, Lucifero, Canzi, Franchetti, Di San Giuliano, Danieli.

Il seguito è stato rimandato a domani.

Domani parlerà il presidente del Consiglio.

AL SENATO

Gli Uffici del Senato hanno oggi nominati a commissari per l'esame del progetto di legge relativo alle modificazioni all'ordinamento delle guardie di finanza i senatori Majorana-Calatabiano, Briganti-Bellini, Calenda, Brioschi e Bianchi Giulio.

×

Domani alle ore 3 al Senato si riunirà di nuovo la Commissione che esamina il progetto per l'avanzamento nel R. esercito.

×

Oggi si è riunito l'ufficio centrale del Senato che esamina la legge consolare.

Dopo lunga discussione si stabilì di chiamare in seno alla Commissione il ministro degli affari esteri on. Blanc.

Questa nuova riunione avrà luogo probabilmente sabato prossimo.

L'ON. MOCENNI

Il ministro della guerra ha oggi fatto ritorno in Roma.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULL'ELEZIONE DI ANAGNI

Gli uffici sono convocati domani alle ore 11 per deliberare sulla proposta dell'on. Crispi:

« Commissione d'inchiesta parlamentare, da nominarsi dal presidente della Camera, sui fatti denunziati dal deputato Barzilai. »

FERROVIA CASTELVETRANO-PORTO EMPEDOCLE

Per amore della verità dobbiamo fare una rettifica.

L'interrogazione sulla ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle non fu presentata dall'on. De Lieto, bensì dall'on. Licata.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di novembre:

« Lo stato delle campagne è abbastanza soddisfacente. Nell'Alta e Media Italia si desidera il freddo e l'asciutto; nel Meridionale invece è ancora assai desiderata la pioggia per la semina e per i foraggi, che sono assai scarsi.

« Il frumento nasce sotto buoni auspici, ed anzi in varii luoghi dell'Alta Italia è già assai alto. Il tempo fu propizio alla potatura, alla concimazione, allo scelro delle piante ed a tutti gli altri lavori campestri.

« Si raccolgono le olive, che danno quasi ovunque un prodotto soddisfacente per qualità e quantità. »

IL RACCOLTO DELL'UVA

Dai telegrammi giunti al ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva nel 1895 in Italia, si aggira intorno ad ettolitri 21,500,000 di vino di qualità generalmente buona.

Le pioggie eccessive nei mesi di aprile, maggio e giugno, favorirono lo sviluppo della peronospora, la quale diminuì sensibilmente il raccolto, specialmente nell'Italia centrale, meridionale ed insulare.

SUI CONSORZI MINERARI

L'Ufficio centrale del Senato, che esamina di nuovo gli ultimi quattro articoli del progetto sui Consorzi minerari, del quale aveva proposto la soppressione, si è oggi riunito.

Prima di chiamare nel suo seno il ministro di agricoltura e il presidente del Consiglio, come era stato deciso nell'ultima seduta pubblica, l'Ufficio centrale ha voluto intender i su questi quattro articoli per preparare alcune proposte.

Pare che l'Ufficio insista per la soppressione e che questa legge non potrà discutersi se non ai primi del [illegible].

PEL TIRO A SEGNO

La Commissione centrale pel tiro a segno si riunirà quanto prima per ultimare le proposte del nuovo ordinamento da presentarsi al ministro dell'interno che poi le sottoporrà al Parlamento.

Le questioni relative alla durata della ferma sono state risolte, crediamo, con comune soddisfazione.

La salute dell'ingegnere Drago

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 27, ore 2 pom. — Iersera l'avv. Silvio Drago, fratello dell'ing. Aurelio, ha inviato questo telegramma:

« Malgrado un accenno di miglioria lo stato di Aurelio continua ad essere pericoloso e straziante. Lo assiste sempre il professor Cotronei. »

×

Ore 6 pom.

Le notizie di stamane di Drago sono assai più confortanti di quelle di iersera.

Un telegramma del prof. Cotronei delle 10 dice che vi ha un sensibile miglioramento.

I fatti più accentuati del male sono scomparsi.

Il catarro alla vescica è migliorato.

La febbre è a 38 1/2.

Tutto accenna a guarigione salvo una ricaduta. Cotronei annunzia che telegraferà stasera.

×

PALERMO, 27, ore 4.50 pom. — *(Gugliuzzo)*. La notizia del miglioramento dell'ing. Aurelio Drago, pervenuta iersera alla famiglia con un telegramma dell'avv. Silvio, fu appresa con immenso piacere dai numerosissimi amici dell'egregio giovane.

Si fanno voti di pronta guarigione. Nell'ultima sua lettera da Tremiti, pubblicata dalla *Riscossa*, il Drago si lamenta dell'acqua putrida e verminosa, dicendo in due settimane averla bevuta tre o quattro volte al massimo, solo quando la sete diventava insoffribile, supplendovi con qualche bicchiere di vino, o con qualche bibita rinfrescante che prendeva alla farmacia.

Qui si ritiene che tale tenore di vita riacutizzò le vecchie sofferenze determinando l'infiammazione alla vescica.

Il Madagascar alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, Bourgeois insistette ed ottenne che la questione del Madagascar venisse oggi portata alla Camera.

E' stato mantenuto il segreto più assoluto sulle dichiarazioni che farà il Governo.

La Camera è abbastanza agitata anche perchè il segreto delle dichiarazioni del Governo circa il Madagascar è stato mantenuto sino all'apertura della seduta.

Grande impressione quando il ministro degli esteri Berthelot sale per la prima volta alla tribuna.

Il ministro comincia l'elogio del corpo di spedizione.

Le prime frasi del suo discorso, quando dice che il Madagascar è oramai possesso francese, sono applauditissime.

Continua dicendo che la Francia manterrà gli impegni verso le potenze estere essendo essa stata sempre fedele alla sua parola.

Queste parole eccitano un mormorio di sorpresa.

Quanto agli obblighi assunti dal Governo degli Hovas — continua a dire il ministro — il Governo francese, senza assumerne la responsabilità, si atterrà alle norme internazionali.

Il reggimento interno dell'isola sarà mantenuto sotto la riserva però della sicurezza e degli interessi della Francia.

Nessuna menomazione sarà inflitta alla dignità e alla considerazione dovuta alla regina.

Questa frase desta proteste ironiche.

Berthelot continua narrando che nel giorno dell'entrata delle truppe francesi a Tananarivo fu firmato un trattato e una convenzione addizionale.

Il Governo non intende ripudiarli, ma formularli in modo più preciso prima di sottoporli alla ratifica delle due Camere.

Ciò sarà fatto appena stipulati.

Questa dichiarazione lascia incerta la Camera, quantunque in qualche modo soddisfi i due partiti.

Il presidente della Camera, Brisson, siccome l'ordine del giorno recava « Comunicazioni del Governo », vorrebbe riprendere subito la discussione dei bilanci.

Ciò fa sorgere un vivace incidente, perchè si vorrebbero discutere ora le interpellanze sul Madagascar.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, dichiara che il Governo è a disposizione della Camera; vuole però che si segua un metodo logico di discussione, dividendo le interpellanze che riguardano il passato e le responsabilità dell'esecuzione della spedizione, dalle altre interpellanze che si riferiscono all'avvenire.

L'ex-presidente del Consiglio, Ribot, sale subito alla tribuna e si dichiara pronto alla discussione sul passato.

Si felicita col Governo attuale per aver compreso che esso accetta e non straccia il trattato concluso.

Però, prima che si impegni una discussione, vorrebbe che si distribuissero i documenti per rischiararla, come avevamo promesso noi — dice Ribot.

L'estrema Sinistra strepita.

Berthelot dichiara che pubblicherà un Libro Giallo contenente i documenti che Ribot vuole siano pubblicati; ma anche altri che Ribot non chiede.

Pourquery de Boisserin dice che è impossibile discutere senza prima conoscere tutti i documenti.

E così si impegna una lunga battaglia per discutere se si debba discutere.

Finalmente il presidente Brisson riesce a venire a un voto che decide la questione e che risulta quasi unanime (552 voti contro 2) per la immediata discussione delle interpellanze sul Madagascar.

Si incominciano quindi a svolgere le interpellanze della prima categoria come ha stabilito Bourgeois, interpellanze che, in realtà, sono più rivolte contro i passati ministri Ribot, generale Zurlinden e ammiraglio Besnard che contro i ministri attuali.

Così il primo oratore che parla Alype trova che l'accusato principale è l'ammiraglio Bernard.

L'oratore suscita grandi proteste mentre dalla estrema sinistra gli si grida:

— Continuate!

E allora l'oratore entra nel *mare magnum* delle recriminazioni retrospettive.

×

Ore 4 pom.

Vigne d'Octon a sua volta pronuncia una vera filippica contro gli organizzatori dell'impresa del Madagascar tracciando un quadro spaventevole delle ecatombi umane che è costata l'impresa.

Produce vivissima impressione.

Vigne d'Octon dice che le recriminazioni non debbono rimanere sterili.

Chiedo a Cavaignac di avere il coraggio di ordinare una inchiesta che stabilisca la responsabilità.

L'oratore riceve una vera ovazione.

Si grida all'Estrema:

— Parli Ribot! Parli l'assassino!

Ribot esclama:

— Chiedo se in una Camera francese si possono permettere tali insulti!

Brisson dichiara di non avere udito l'insulto a cui allude Ribot.

Ne viene un tumulto enorme.

Brisson richiama all'ordine Chauvin e minaccia di richiamare all'ordine tutti i deputati socialisti.

Cavaignac riconduce la calma negli animi pronunciando un discorso in cui dice che quantunque non sia responsabile del passato, respinge le esagerazioni di alcuni.

Rileva le difficoltà enormi che si dovevano vincere: la mèta fu raggiunta in modo eroico.

Dà poi delle informazioni statistiche sul corpo di spedizione.

La campagna costò 3000 vite umane: 300 soldati morirono in viaggio mentre erano ricondotti in patria.

Il ministro entra in particolari che impressionano e la Camera lo ascolta silenziosa.

Il ministro parla poi delle cause di tali ecatombi e dichiara lealmente che furono prodotte più che altro dalle difficoltà opposte dalla natura.

L'apertura della Scupcina

BELGRADO, 27. — E' stata oggi aperta la Scupcina.

Il discorso del trono constata che le relazioni della Serbia colle grandi potenze e cogli Stati vicini sono le migliori possibili. Il re annette la più alta importanza al desiderio unanime delle grandi potenze di mantenere la tranquillità nella penisola balcanica. Il Governo serbo cerca sinceramente che la Serbia rimanga come il sostegno della tranquillità e dell'ordine in Oriente. Le relazioni amichevoli colla Turchia impongono anche alla Serbia il dovere di contribuire al mantenimento della pace tanto più che essa ha piena fiducia negli sforzi del sultano per stabilire nelle provincie dell'impero ottomano le garanzie necessarie alla libertà dei culti e della civiltà.

Il discorso del trono mette in rilievo il grande studio che pone il Governo per la sistemazione e il consolidamento delle finanze: accenna all'attitudine benevola del Governo russo in occasione della conversione del debito colla Banca dell'impero russo.

Il discorso annunzia che il Governo cercherà di definire le trattative per un prestito onde pagare il debito fluttuante; che presenterà un progetto per l'aumento e il miglioramento dell'ordinamento dell'esercito ed un altro progetto per la riforma della Costituzione allo scopo di dare al paese un'organizzazione costituzionale stabile.

I funerali di Barthelemy di Saint-Hilaire

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. Oggi hanno avuto luogo i funerali di Barthelemy de Saint-Hilaire.

In mezzo a una straordinaria affluenza di uomini politici, furono notati Bourgeois, Casimir Perier, Challemel-Lacour ecc.

Vi assisteva M.me Dosne, nipote di Thiers.

Un disastro di tram elettrici a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 27, ore 11,10 ant. — E' avvenuto uno scontro fra due tram elettrici. L'urto è stato spaventevole. Un vagone è andato in frantumi.

I viaggiatori hanno tentato di fuggire, ma essendo sera e l'elettricità avendo abbruciati i fili, scene strazianti si sono svolte nell'oscurità.

Vi sono otto feriti e molti contusionati.

Il nuovo ministro portoghese

LISBONA, 27. — Giacinto Candido è stato nominato ministro della marina.

La Spagna a Cuba

MADRID, 27. — Si ha dall'Avana che gl'insorti hanno occupato il forte di Guinea de Miranda, il quale ora difeso dalle truppe spagnuole.

×

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo)* Secondo notizie cubane, il preteso successo degli spagnuoli a Tagnasco sarebbe stata invece la più grande vittoria riportata finora dagli insorti.

Gli spagnuoli vi perderono 1500 uomini compreso il generale Aldade.

Gli insorti vi perderono solo 200 uomini.

Crisi inesistente

BERLINO, 26. — Il *Berliner Tageblatt*, di fronte alle ripetute voci di crisi diffuse dai giornali, si dice autorizzato a smentire le dimissioni dei ministri Di Koeller e De Poetticher.

Inoltre si assicura positivamente essere pure insussistenti le voci di dimissione del generale Bronsart de Schellendorff da ministro della guerra.

Gli stessi giornali non prestano fede alla voce corsa della sua dimissione.

La Germania in Africa

BERLINO, 25. — Il Commissario imperiale in Africa, dott. Carlo Peters, è stato messo in disponibilità a sua richiesta.

Il colera al Marocco

TANGERI, 27. — Il colera infierisce a Fez.

Un dramma a bordo di un piroscafo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Giunse a Dunkerque lo *steamer Uruguay*, a bordo del quale si svolse, nel viaggio di andata in America, un sanguinoso dramma.

Un calabrese, certo Marino Franzese, autore di un delitto commesso in Italia, viaggiava su quel piroscafo.

Egli s'udì chiedere le sue generalità dal capitano dello *steamer*. Sospettando allora che una famiglia calabrese, la quale faceva lo stesso viaggio, lo avesse denunziato al capitano, ferì gravemente padre, figlia e gli altri componenti di quella famiglia. L'equipaggio accorso e lo ridusse alla impotenza.

Ora a Dunkerque i gendarmi di marina, cui il Franzese fu consegnato, fecero per sbarcarlo, ma il Franzese tentò di gittarsi nelle acque del porto trascinandosi appresso i gendarmi.

Costoro però, dopo una viva colluttazione, riuscirono ad impedirglielo.

Condotto alla Marina, corse rischio di essere linciato dagli operai del porto che volevano fare giustizia sommaria.

L'assassino verrà subito interrogato dal giudice istruttore.

Il terremoto in Bulgaria

SOFIA, 27. — Ieri alle ore 7,20 ant. vi furono due scosse di terremoto a Filippopoli e a Stanimaka, generalmente avvertite in tutta la Bulgaria del Sud, e della durata di due minuti secondi.

Espulsione di un deputato dalla Sobranje

SOFIA, 26. — La seduta della Sobranje durò fino alle ore 4 del mattino.

Tutte le elezioni, fra cui quella di Bela-Slatina, sono state verificate.

Il Governo ha respinto tutte le accuse della Opposizione.

Il socialista Gabrowski provocò un incidente, insultando il Governo. Avendo egli rifiutato la censura inflittagli dal presidente, venne espulso dall'aula.

Borse e Mercati

Roma, 27.

Mercato occupato alla liquidazione che per ora procede regolarmente. I corsi di ripresa si consolidano e la tendenza si mantiene sempre migliore. Esordìti a 92.72 1/2 si fece 92.75 per chiudere a 92.65; contanti da 92.60 a 92.65 — Condotte 134 fermissime — Omnibus da 206 a 207 — Gas 808, con lettera a 810 — Immobiliari ancora in ribasso a 44 — Risanamento 30.50 — Marcia 1175 — Acciaierie Terni 235.

Cambi: Francia 107.33 — Londra 27.06.

Ore 6 pom. — Rendita 92.75 fattosi. Valori inattivi.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

*(Giornaliero 28 novembre *1)*

Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da anni con certificati . . . . L. 107 3

Parigi, 27 novembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 15
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 57	100 62
Id. 4 1/2 0/0	»	105 45	105 60
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	86 10	86 50
Cambio su Londra	»	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. a 3 1/4 0/0.	»	— —	107 —
Cambi sull'Italia	»	— —	6 7/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	19 55	19 65
Banca di Parigi.	»	746 1/4	750 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	510 —
Rend. Spagn. estera, nuova.	»	64 7/8	64 15/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	565 —
Credito Fondiario.	»	— —	785 —
Azioni Suez	»	— —	3140 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	697 —
Rendita Portoghese. . . .	»	25 1/4	25 1/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	83 65	83 60
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	13 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia del compianto

MARIANO FRANCHI

commossa per la dimostrazione d'affetto che gli amici e colleghi del caro defunto vollero fargli accompagnandolo la salma all'ultima dimora, ringrazia tutti vivamente.

COMUNE DI PORTO RECANATI

Il giorno 6 dicembre alle 10 avrà luogo nella sala comunale, l'asta pubblica, per l'appalto del dazio consumo, sulla base di L. 15,000.

Il capitolato e la tariffa sono ostensibili nella segreteria civile.

Il sindaco — *E. Volpini.*

AVVISO DI CONCORSO

La Congregazione di carità di Macerata ha indetto un concorso per la presentazione fino al 25 maggio 1896 di progetti per un complesso di fabbricati da servire ad uso di Ricovero di mendicità e di Ospedale di cronici utilizzando anche i locali esistenti. Due premi: l'uno di L. 3000, l'altro di L. 500.

Richiedere avviso, programma, piani, ecc. alla segreteria della Congregazione.